ULTIMA E[...]IZIONE

TORINO - Anno 75 - Num. 197 - Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 1[.]-20 [...] 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-029): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-050 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Il Comando Supremo tedesco comunica:

"E' stato sferrato l'attacco contro la città di Odessa„

Tutto il territorio a occidente del Nipro nelle mani delle truppe tedesche, italiane, romene e ungheresi

Altri 60 mila prigionieri - Carri armati e cannoni catturati - Una corazzata da 35 mila tonn., un incrociatore pesante, 4 "caccia", due sommergibili che si trovavano in cantiere a Nicolaiew, caduti in mano dei germanici

BERLINO, martedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Le battaglie d'inseguimento nell'Ucraina meridionale, nelle quali le forze armate tedesche, italiane, romene ed ungheresi hanno compiuto azioni e marce notevolissime, in fedele cameratismo d'armi, hanno fatto cadere nelle nostre mani tutto quanto il territorio situato ad occidente del Nipro.

E' stato sferrato l'attacco contro la città di Odessa e contro singole piccole teste di ponte sul corso inferiore del Nipro dove si trovano ancora forze sovietiche.

Nel corso di questi combattimenti, il nemico ha sofferto perdite gravissime e sanguinose.

Oltre alle cifre che sono state annunciate sulla battaglia di Uman, sono stati catturati, in cifra tonda, 60.000 prigionieri, nonchè 34 carri armati, 630 cannoni e grandissime quantità di altri materiali da guerra.

Nel porto militare di Nicolajev, sono cadute nelle nostre mani le seguenti navi da guerra che si trovavano in cantiere: una nave da battaglia di 35.000 tonnellate, un incrociatore di 10.000 tonnellate, quattro cacciatorpediniere e due sommergibili. Inoltre è stata affondata una cannoniera, ed una seconda è stata gravemente danneggiata. E' stato infine catturato un bacino galleggiante carico di locomotive.

Durante l'attacco contro il porto di Odessa, l'arma aerea ha reso inservibili, grazie alle bombe di grosso calibro, nove grosse navi trasporto, ed ha danneggiato tre navi da guerra, fra cui un incrociatore corazzato.

Anche i combattimenti nei settori di Kiev e di Korosten hanno causato gravi perdite alle forze armate sovietiche.

A partire dall'8 agosto, sono stati fatti, in questo settore, 17.2[..] prigionieri. Sono stati inoltre catturati 1[..] carri armati, 1[..] cannoni, un treno blindato e abbondante altro materiale da guerra.

Il porto sotto il tiro delle artiglierie alleate

(Servizio speciale di Stampa Sera)

BERLINO, martedì sera.

Il dramma di Odessa continua.

Il porto locale è da 24 ore sotto il tiro delle artiglierie leggere alleate. I colpi di cannone danno il cambio alle granate degli « Stukas » nella distruzione degli impianti portuali e delle navi sulle quali tentano imbarcarsi i residui dei Corpi d'Armata sovietici della Bessarabia e della Moldavia. Sei navi trasporto, per complessive 20 mila tonnellate sono state colpite e incendiate. I magazzini della città sono in fiamme.

Nella grande ansa meridionale del Nipro i reparti veloci germanici continuano rapidamente la loro manovra lungo il corso del fiume per tagliare ogni via di scampo alle armate del maresciallo Budienny in rotta e parzialmente in fuga (la espressione « in fuga » è stata usata ieri per la prima volta dal Bollettino germanico).

Quasi tutti i ponti della zona meridionale, da Kiev al Mar Nero, sono sotto il controllo germanico o sono stati distrutti.

Vengono confermate le voci di un eccezionale bottino e di un colossale numero di prigionieri. Il totale di questi ultimi, dall'inizio delle operazioni, sorpassa ormai la cifra di 1.000.000. Interi reparti germanici sono adibiti ad una eccezionale bisogna: il seppellimento o la cremazione dei cadaveri sovietici.

Nella sacca formatasi a sud di Roslaw — che abbiamo chiamata di Brjansk, sebbene non abbia ufficialmente un nome — i combattimenti continuano. Sono stati fatti 10 mila prigionieri. Vengono segnalati progressi delle truppe germaniche in direzione di Gomel. Queste sono le notizie relative al settore centrale.

Nel settore nordico i russi annunciano di avere evacuato una località 25 chilometri ad oriente di Narva. Da fonte germanica si annuncia l'attestamento delle fanterie sul fiume Luga. Più a sud, reparti corazzati germanici hanno raggiunto la linea ferroviaria Mosca-Pietroburgo compiendovi importanti distruzioni.

L'aviazione germanica ha continuato a battere con ritmo crescente tutto il Fronte Orientale. Anche questa notte squadriglie da bombardamento germaniche hanno operato nel cielo della Capitale sovietica.

Felice Bellotti

Il teatro della vittoriosa azione

Mentre l'Ucraina viene sgombrata

I russi in ritirata anche nel settore nord

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, martedì sera.

(B.) - L'attuale fase delle operazioni sul fronte dell'est è caratterizzata dal vittorioso sviluppo della battaglia dell'Ucraina e da una vivace attività nel settore di Pietroburgo, ove pure le truppe tedesche hanno ottenuto importanti successi.

Nell'Ucraina la vittoria della coalizione anti-sovietica va assumendo aspetti sempre maggiori e maturando conseguenze di vasta portata.

Impresa disperata

Già a Mosca si comprende, infatti, che la prevista difesa di Dniepropetrovsk è un'impresa disperata. Può darsi che questa difesa venga tentata, ma con la convinzione già acquisita di non poterla protrarre a lungo.

Il piano consistente nello stabilire una linea difensiva davanti all'importante centro industriale appoggiandola al nord e al sud sul corso del Nipro appare di difficilissima realizzazione e ormai si annuncia da Mosca che la caduta di Dniepropetrovsk deve, comunque, essere presa in seria considerazione.

In tal caso il comando sovietico cercherebbe di mantenere tutta quella zona sotto la portata delle artiglierie russe, in modo da renderne impossibile al nemico la utilizzazione.

Certo è su questo fiume che a Mosca si spera di poter riorganizzare una resistenza efficace, data la sua larghezza, che nel corso medio è di circa 800 metri, e vista anche la scarsità di ponti che l'attraversano.

E' vero che a Mosca si conoscono l'audacia e la capacità dei genieri tedeschi, nonchè le prove già fornite dagli eserciti del Reich nel passaggio di fiumi come il Reno e di vaste distese d'acqua come la regione olandese inondata: ma comunque, sino a questo momento, si nutre la speranza che il Nipro possa essere per il nemico un ostacolo naturale.

Nel settore Nord

Come si vede, in Russia si è ridotti sostanzialmente a fare sempre progetti basati sull'ipotesi d'un atteggiamento del nemico che corrisponda alle necessità del Comando russo.

Frattanto l'attività tedesca nel settore del nord richiama l'attenzione di Mosca.

Si informa infatti che di fronte a un potente attacco di carri armati e di fanteria sostenuto da centinaia di « Stukas » i russi hanno dovuto abbandonare la città di Narva e si sono ritirati in un primo tempo su Kingissep e in un secondo tempo, abbandonando anche questa posizione, hanno continuato a ripiegare verso est, senza che si sappia dove esattamente siano andati a finire.

L'artiglieria sovietica allora ha iniziato il bombardamento delle foreste con razzi incendiari, appiccando il fuoco, secondo quanto si afferma a Mosca, a vaste zone boschive. Questo scacco viene confermato anche dal comunicato dell'ufficio informazioni diramato nella Capitale.

Da Vladivostok al Medio Oriente

La pressione anglo-russa sull'Iran e i suoi oscuri moventi

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Ankara, martedì sera.

La situazione nel Medio Oriente si è ancora ulteriormente aggravata e tesa.

Questa sensazione la si ricava netta non già da fatti particolarmente nuovi che si debbano registrare nel quadro politico-diplomatico, ma da una informazione che, se pur si riferisce all'estremità opposta del Continente asiatico, non manca di avere un addentellato con i fatti in svolgimento in questa parte del mondo.

Due difficoltà

La informazione in parola riferisce di certi tentennamenti da parte anglo-americana per quello che riguarda la utilizzazione del porto di Vladivostok. Questo scalo, fin dal primo momento del conflitto russo-tedesco pareva come in predicato per assumere le funzioni di centro di rifornimento per quei materiali che l'America avrebbe potuto inviare verso il nuovo fronte di guerra.

Idea ottima, che però non teneva in considerazione due particolari: strategico l'uno e diplomatico l'altro.

Vladivostok è infatti enormemente distante dal fronte e collegata con le zone europee ove si svolge la guerra soltanto dalla ferrovia transiberiana, gravata già da troppo traffico per lo smistamento delle truppe reclutate nei lontani distretti asiatici.

Tra Vladivostok e S. Francisco, poi, v'è il Giappone.

Un fatto questo che ha il peso di varii milioni di baionette e che, quindi, non poteva essere trascurato, specialmente da quando Mosca ha fatto sapere di trovarsi troppo impegnata ad ovest per poter immaginare anche lontanamente possibile un conflitto ad oriente con il Giappone. Tanto si è che, sempre da notizie qui giunte, Mosca cerca in ogni modo di non rompere quelle trattative che sotto veste commerciali ha in corso con Tokio e che le permettono di mantenere i contatti con la capitale nipponica.

La possibile soluzione

I giapponesi, per conto loro, non nascondono le proprie idee; dicono che a Vladivostok non debbono arrivare troppe armi, perchè — dicono — le « difficoltà » di azione al fronte occidentale potrebbero essere tali da farle restare in Oriente, troppo vicine, cioè alla Manciuria, dove rappresenterebbero un peso — se non un pericolo — per l'Impero di Sol Levante.

Quindi, se possibile, niente Vladivostok.

Come, dunque, mantenere i contatti « via mare » con la Russia?

Le strade sono due: l'India e l'Iran.

La prima può utilizzare la nuova autostrada del Pamir, moderna, attrezzata, ma lunga e di troppo costoso ed oneroso sfruttamento.

La più comoda — e l'unica restante — è quella del Golfo Persico.

Impostata così la questione, è inutile pensare che Londra non cerchi tutte le maniere più una di far prevalere i suoi interessi, ciò tanto più quando si consideri che l'Iran possiede petrolio e che l'« oro nero » attira gli inglesi come il miele le mosche.

Qui, frattanto, si viene a sapere che i passi diplomatici dell'Inghilterra e dell'U.R.S.S. presso il Governo iraniano saranno appoggiati da significativi concentramenti di truppe alla frontiera. Se la risposta dell'Iran a Londra e a Mosca non sarà soddisfacente, gli ammonimenti diplomatici seguiranno misure militari. A Londra si dichiara che l'Inghilterra è risoluta a « non lasciar cadere l'Iran in mano al nemico ».

Questa formula, che dimostra ancora una volta la brutale foia aggressiva inglese, la quale non si cura dinanzi ad alcuna violazione di diritto, pur di raggiungere i suoi scopi, è spudoratamente motivata — malgrado ogni smentita iraniana — dal fatto che nell'Iran vi sarebbero molti tecnici germanici.

L'ultima nota del Governo britannico a Teheran non è certamente un ultimatum — dice una informazione raccolta anche dal corrispondente del D. N. B. — ma può però divenire tale, tanto più ch'essa contiene già un termine fisso per l'esecuzione delle richieste inglesi. Si chiede, fra l'altro, l'espulsione dei quattro quinti dei tedeschi colà residenti.

Costoro sarebbero nient'altro che i tecnici di Siemens e di Telefunken addetti alle stazioni radio che, trovandosi ancora in periodo di collaudo, sono gestite con il personale fornito dalle ditte costruttrici.

Questa la situazione. Si è detto che qui si giudicano i rapporti come estremamente tesi; dato l'interesse che la Turchia ha per quanto avviene nel prossimo reame, si seguono gli avvenimenti con speciale attenzione. Si comunica da New York che, secondo l'opinione di circoli anglo-americani, sembra che l'invasione anglo-russa dell'Iran sia da ritenersi ancora prematura. Eden si occupa personalmente della questione dell'Iran e a Londra si osserva che egli è uno « specialista » di affari iraniani, essendosi laureato ad Oxford in scienze orientali e parla l'iraniano. Egli ha scritto anche un libro sull'Iran.

Date le qualità del titolare del Foreign Office non è questa una notizia tale da suscitare speciali echi, ma conoscendosi quali intrighi egli usi imbastire, v'è da credere che l'avvenire dell'Iran è minacciato nella più bassa e brutale delle maniere.

B. A.

Il Comunicato italiano

Il porto e i forti di Tobruk bombardati con grande violenza

Impianti, batterie, depositi in fiamme - Una nave gravemente colpita - La strenua resistenza dei presidî di Gondar

BOLLETTINO n. 441

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nelle prime ore del 18 aerei nemici hanno lanciato nei pressi di Catania alcune bombe: nè vittime nè danni. Le perdite fra la popolazione catanese causate dalle incursioni aeree dei giorni 15 e 16 sono salite complessivamente a 25 morti e 37 feriti.

In Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, attacchi di fanterie britanniche, appoggiati dal fuoco di artiglieria, sono stati nettamente stroncati: il nemico ha subito notevoli perdite; da parte nostra alcuni feriti.

Formazioni aeree da bombardamento in picchiata, germaniche e nazionali, scortate da nostri cacciatori, hanno attaccato, con ottimi risultati e nonostante l'intensa reazione nemica, batterie, depositi di munizioni, magazzini di materiale, impianti portuali e baraccamenti della piazza di Tobruk; una nave nemica alla fonda è stata gravemente danneggiata. Tutti i nostri velivoli, sebbene in gran parte colpiti e con qualche perdita a bordo, sono rientrati alle basi. Altri nostri bombardieri hanno centrato con il loro tiro automezzi britannici nell'oasi di Giarabub.

Aerei inglesi hanno attaccato Tripoli e Bengasi. Tre velivoli nemici sono stati abbattuti in mare dalla nostra difesa c. a.

In Africa Orientale il nemico ha compiuto altre incursioni aeree su Gondar e Uolchefit, colpendo impianti sanitari. Nei vari settori dello scacchiere gondarino i nostri valorosi reparti, col loro contegno audace ed aggressivo, rintuzzano costantemente i tentativi che l'avversario rinnova con forze sempre maggiori.

LA SITUAZIONE

La preghiera di Roosevelt: "Avanti, soldati cristiani„

Churchill ha informato Roosevelt che forti correnti dell'opinione pubblica inglese sono ormai impazienti di vedere gli S. U. intervenire nel conflitto non soltanto con i dollari ma con le armi. Roosevelt ha informato Churchill che l'opinione pubblica americana nella sua maggioranza è sempre ostile alla guerra, inoltre l'esercito è appena in via di formazione e la marina sarà pronta soltanto nel 1944 per affrontare la lotta nell'Atlantico e nel Pacifico. L'incontro, a parte gli impegni che in nome dei rispettivi Governi hanno assunto Roosevelt e Churchill, aveva anche lo scopo di incoraggiare gli inglesi ed i russi a continuare la guerra con rinnovata energia.

Il Presidente esige ad ogni costo, in caso estremo anche a costo dell'intervento degli S. U., che la guerra sia continuata, perchè il prolungamento della lotta serve alla sua politica: prima della conclusione del conflitto la Casa Bianca vuole raggiungere il limite massimo dei suoi armamenti. Questa direttiva spiega la frase che con tanta insistenza viene ripetuta da giornali e politici dell'opposizione: noi dobbiamo subire dei continui ricatti da parte di Londra. Quali ricatti? Sul serio o per spronare gli S. U., Londra minaccia di abbandonare la partita? Comunque ancora una volta il convegno in alto mare sul *Princes of Wales* pare si sia concluso con un perfetto accordo ed al canto dell'inno: « Avanti, soldati cristiani... ».

Se Londra e New York si sorvegliano, la sorveglianza è ancora più attiva verso Stalin che, almeno per ora, non si fa fotografare con la bibbia in mano e cantando: « O Dio che ci aiutaste nelle epoche passate... ». Anche Stalin conosce bene i suoi compari che egli per diciotto mesi consecutivi ha fatto quotidianamente insultare dai giornali di Mosca. Non vuole nessuna ingerenza inglese ed americana nell'organizzazione militare e civile russa, non vuole che delle missioni visitino il Paese. Reclama semplicemente degli aiuti in massa di materie prime, di armi e di munizioni. Gli inglesi gli hanno già accordato un prestito: dieci milioni di sterline. La guerra costa alla Gran Bretagna 14 milioni di sterline al giorno, l'U.R.S.S. a Londra, a giudicare da questa modesta transazione finanziaria, gode d'un credito a breve scadenza.

Richiamo alle armi di sottufficiali e soldati precedentemente dispensati perchè laureati in medicina, farmacia e veterinaria

Roma, martedì sera.

Per effetto di recenti disposizioni impartite dal Ministero della Guerra, saranno richiamati alle armi nell'Arma di provenienza i sottufficiali e militari di truppa appartenenti a classi o ad aliquote di classi richiamate che furono dispensati dal richiamo perchè in possesso di laurea in medicina, farmacia o veterinaria.

Dal richiamo saranno esclusi coloro che, entro il 1.o settembre p. v., produrranno i documenti necessari per la loro nomina di diritto ad ufficiale di complemento, in base alla legge n. [....] del 14 ottobre 1940-XVIII. Per eventuali schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi ai Comandi di Distretto Militare.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Educazione di augusti personaggi

Un principino di quattro secoli fa

Il ritorno in Val d'Aosta della Principessa di Piemonte coi Principini Vittorio Emanuele, Maria Pia e Maria Gabriella, affettuosamente ricorda ai torinesi la semplicissima vita all'aperto dei piccoli personaggi, le salutari loro vacanze di cui mesi fa poterono ammirare sullo schermo numerose scene per concessione dell'Augusta Madre a favore d'una grande istituzione.

Ma proprio questi ottimi sistemi educativi oggi in uso per gli stessi principi, fanno pensare a ciò che erano in altri tempi la vita di sacrificio e i rigori del cerimoniale cui principini e piccole principesse erano continuamente sottoposti dai più teneri anni, e fin per le loro ricreazioni ed i loro pochi svaghi.

Quando poi, e fu il caso di Carlo Emanuele I fanciullo, si aggiungevano delicate condizioni di salute, poteva davvero accadere al piccolo principe di venir cresciuto nel famoso scatolino di bambagia: sorvegliato di continuo dai medici, dal governatore, dalla dama di servizio, regolate al secondo le occupazioni della sua giornata, interdetti esercizi fisici ed ogni minima fatica, terrore dell'aria aperta, del freddo, del sole, del fresco, pesato il pane, il latte, ogni cibo...

Non lieta infanzia

Proprio questa era stata la non invidiabile esistenza di Carlo Emanuele fino ai dodici anni. E sì che egli era idolatrato dalla virtuosa sua madre, Margherita di Valois, figlia e sorella di due Re di Francia, mentre l'attesissima sua nascita era già stata essa una particolare ventura per il suo gran padre, Emanuele Filiberto, e per l'intiero Ducato. Difatti, col sopraggiungere al fiero duca l'erede al trono che si dubitava potesse avere dalla moglie notevolmente più anziana di lui, la Francia era stata costretta, a norma d'un trattato, a restituire ad Emanuele Filiberto i territori piemontesi che ancor occupava, e tra questi la stessa Torino.

Ma se tanto significava il Principino per la sua Casa e per l'intiero paese, già ci sarebbe stato da temere per la sua salute proprio a causa del sistema d'allevamento e di educazione cui si è accennato e di cui s'occupava pressochè esclusivamente sua madre, preso come era Emanuele Filiberto dagli affari di Stato e spesso assente da Torino. Ma quel tenor di vita riusciva di pregiudizio anche maggiore a Carlo Emanuele in quanto egli, amantissimo dell'istruzione, intelligentissimo, appassionato di lettere e d'arte fin d'allora, si assorbiva con trasporto nei suoi studi alla scuola di insigni maestri: il portoghese Antonio Goveano, il famoso Guido Pancirolli, Giovanni Argentero, il medico e letterato Giacomo Grévin, Francesco da Vimercate, un luminare dell'Università di Parigi.

Era stato Emanuele Filiberto a chiamare a Torino per il figlio queste illustrazioni della scienza e delle lettere, e per lui Emanuele Filiberto fin desiderava che anche a tavola gli occasionali maestri svolgessero delle elette conversazioni, che il Principino seguiva con interesse, facendo domande ed osservazioni egli stesso.

Il prodigioso fanciullo

Così Carlo Emanuele si era presto rivelato un prodigioso fanciullo: parlava e scriveva correntemente in italiano, in francese, in spagnuolo; sapeva di latino, s'occupava di filosofia e storia, già cominciava a scrivere i suoi primi versi in varie lingue. Ed ai letterati andavano fin da allora le maggiori sue simpatie, quelle stesse che, pervenuto al trono, avrebbe dimostrato al Marini conferendogli le insegne di San Maurizio, al Chiabrera trattandolo con onori da ambasciatore, a Torquato Tasso accogliendolo come sommo. A dar idea di che fosse già a dodici anni la sua levatura, nonchè dei risultati cui era già pervenuto col suo indefesso studio, basti dire che nel 1574 aveva voluto pronunciar lui l'orazione di benvenuto all'indirizzo del Re di Francia Enrico III in visita a Torino, e l'aveva preparata con gran fervore egli stesso, e l'aveva detta con un'efficacia e una facondia che erano state ammirate per l'intiero Ducato e fuori!

Ma per contro le sue condizioni di salute continuavano ad essere precarie e a destare inquietudini: frequenti malattie, di cui qualcuna grave, un pallore, una debolezza preoccupanti, i medici in continuo allarme, la madre che viveva solo più d'ansia e d'ammirazione per lui.

E fu quand'egli aveva quell'età, che la poverina morì, dilaniata al pensiero che, privo delle sue cure, egli fosse destinato a seguirla ben presto. Per Carlo Emanuele il colpo era stato terribile. Affezionatissimo come era a sua madre, precoce come lo sappiamo, aveva dubitato egli pure di poterle sopravvivere. Il suo dolore era commovente, anche se cercava di dominarlo, anche se riusciva a trattenere i singhiozzi in presenza del ferreo soldato che era suo padre.

Provvida cavalcata

Ma Emanuele Filiberto si proponeva ormai di pensare lui alla sua educazione. E dopo varie consultazioni coi medici, col governatore del Principino — era Bernardino di Savoia, conte di Racconigi, un lontano cugino del ramo d'Acaja — con la sua governatrice Elena di Tournon contessa di Montrevel, con le dame più intime della povera Duchessa, si era prefisso una linea di condotta. Ed aveva fatto venir a sè Carlino — Nell'intimità lo chiamava così — e senza preamboli gli aveva chiesto se si sentiva di fare una passeggiata a cavallo con lui.

— Credo di sì, Altezza — gli aveva risposto non senza qualche sorpresa il Principino. Si era in ottobre, e la giornata non gli sembrava delle più adatte a una cavalcata, almeno secondo le regole di vita che aveva dovuto osservare fino allora...

Ma ben presto, con la scorta di pochi arcieri, il padre e lui si erano trovati in aperta campagna, diretti verso quello che doveva diventare il famoso Regio Parco immortalato dal Tasso prendendolo a modello degli incantevoli giardini d'Armida. E il giovinetto principe si era subito accorto che anche in una fresca giornata di ottobre si poteva andare ottimamente a cavallo senza che d'un tratto piovessero addosso i malanni che egli pure si era abituato a temere.

Giunti così al Parco, o meglio alle case coloniche fra orti, boschetti e campi che ancor v'erano là, Emanuele Filiberto aveva paternamente pensato di far bere al figliuolo un po' di latte e gli aveva chiesto se lo gradiva.

— Molto, Altezza — si era sentito rispondere. — Non debbo però berne che sessanta once al giorno...

Una nuova vita

Emanuele Filiberto aveva sorriso, e gli aveva fatto recare il latte, compiacendosi di vedergliele bere di gusto. Ma il Principino aveva subito posata la tazza, non senza una mossa di rincrescimento.

— Bevine ancora — gli aveva detto il Duca.

Carlino aveva però sgranato gli occhi.

— Senza pesarlo, Altezza? — aveva chiesto quasi si trattasse della più grave imprudenza.

— Puoi pesarlo da te, Carlino — l'aveva tranquillizzato Emanuele Filiberto. — Con la volontà che ne senti.

— Davvero? — e il Principino non aveva chiesto di più, ma aveva vuotata la tazza e se n'era fatta recare un'altra.

La sua nuova vita era cominciata così. Emanuele Filiberto aveva voluto che, pur senza tralasciare i prediletti studi, egli si desse in larga misura alla ginnastica, all'equitazione, alla scherma, al nuoto, e l'aveva condotto con sè alle cacce dell'orso e del cinghiale nelle Valli di Lanzo, ed aveva cominciato ad addestrarlo egli stesso alle armi e agli affari di Stato. Rapidamente aveva così ottenuto i migliori risultati, potendo con gioia rilevare che la salute del figlio andava rifiorendo e che a nuove gagliardie delle membra s'accompagnavano novelli ardimenti dello spirito.

Questa la prima giovinezza di Carlo Emanuele I che, salito al trono a soli diciotto anni, meritatamente doveva passare alla storia col titolo di Grande: glorioso Principe, magnifico guerriero, diplomatico finissimo, mecenate delle lettere e delle arti, non comune letterato egli stesso, pur ha il superbo vanto d'aver presagito i destini d'Italia invocando la cacciata dello straniero dai sacri suoi confini.

Marcello Arduino

Il luogo di ristoro per goliardi

L'Ufficio Assistenza del Guf Torino comunica: anche durante il periodo estivo rimane aperto presso la Sede del Guf in via B. Galliari, 30, un locale ad uso ritrovo, sala scrittura e sala convegno per gli universitari alle armi di stanza nella città di Torino.

Un cuore d'argento con il nome dei soldati

Don V. Ferrero, promotore della chiesa parrocchiale dedicata a San Giuseppe B. Cottolengo, ha benedetto, in questi giorni, un bel cuore d'argento col nome dei soldati della parrocchia e posto fra l'altare maggiore e la statua del Santo.

Buoni benzina d'integrazione ai medici

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica:

Nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì 20, 21, 22 corr. il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, a mezzo dell'agenzia A.G.I.P., corso Re Umberto I, provvederà alla distribuzione dei buoni benzina d'integrazione, per il mese di agosto, ai medici in possesso della licenza speciale di circolazione delle autovetture.

CADUTI PER LA PATRIA

Il capitano di fregata Vittorio Moccagatta

Non ancora trentottenne, il capitano di fregata Vittorio Moccagatta, di cui si apprende l'eroica fine sul mare, era già da vent'anni nella nostra Marina da Guerra, avendo ricevuto i galloni di guardiamarina quand'era poco più che diciassettenne.

Nato a Bologna da famiglia piemontese e poi vissuto in fanciullezza a Torino, coltivò fortissima nel cuore la passione del mare fin da bambino e tale passione si rafforzò ancora durante gli anni dell'Accademia navale e sempre animò poi, la sua attività di marinaio, di studioso, di tecnico, di comandante, di combattente.

Sottotenente di Vascello, fece il primo comando sul *Mas*.

Tenente di Vascello, fu istruttore all'Accademia navale e, poi, comandante del caccia *Insidioso* e del sommergibile *Menotti*.

Capitano di corvetta, mantenne il comando del *Menotti* durante la campagna dell'A.O.I. e, poi, nella guerra di Spagna, in cui per la perizia e l'audacia delle sue azioni, si guadagnò la Medaglia d'argento al V. M.; assolse una missione notevole in Cina; tenne il comando del caccia *Espero*; si fece notare per le sue acute e importanti pubblicazioni di carattere tecnico.

Capitano di fregata, fu chiamato al Ministero, alla Direzione del personale e, scoppiata la guerra, a sua insistente richiesta, tornò sul mare a combattere, come comandante d'una flottiglia di *Mas* e con l'incarico di organizzare e portare a termine delicatissime e audaci azioni.

Ha trovato gloriosamente la morte sul mare nel compimento di una leggendaria impresa.

Era fratello del nostro collega Giovanni Moccagatta, ora combattente sul fronte orientale, al cui fiero dolore e a quello della madre, della vedova e degli altri fratelli, *Stampa Sera*, con cameratesco affetto si unisce.

Una riunione a Casa Littoria

Per la perequazione dei prezzi

L'intervento del vice-Segretario del Partito Michele Pascolato, dei capi zona Gazzotti, Venturi e Gardini e dei Federali di Milano, Torino e Genova

Stamane, a Casa Littoria, il vice Segretario del Partito dottor Michele Pascolato ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato gli ispettori del Partito Piero Gazzotti e Augusto Venturi, il cons. naz. Dino Gardini, capi zona, e i Federali di Milano, Torino e Genova, per la perequazione dei prezzi dei generi di prima necessità in Lombardia, Piemonte e Liguria.

Sono stati inoltre dettagliatamente trattati i diversi problemi inerenti all'approvvigionamento e alla distribuzione delle merci nelle tre zone.

Nei mercati ortofrutticoli cittadini

Le massaie rurali venderanno i prodotti dei loro orti di guerra

Già a suo tempo abbiamo dato notizia della bella e nobile iniziativa presa dalla Segreteria Provinciale torinese delle Massaie Rurali per dare un nuovo contributo alla battaglia autarchica, col bando per gli orti di montagna, al fine di dare anche a quelle popolazioni maggiori agevolazioni per il consumo degli ortaggi, non solo, ma di farne partecipi anche gli abitanti delle città viciniori.

L'iniziativa ha trovato un pronto riscontro in tutte indistintamente le massaie delle nostre zone alpine, non solo, ma ad essa hanno aderito con slancio appassionato anche tutte le altre massaie rurali, perchè ognuna ha sentito di potere cooperare sia pure in minima parte alla battaglia santa e giusta che ogni italiano combatte con lo spirito e le azioni, in comunità di ideali coi combattenti dei nostri fronti di guerra.

Ed è bello e commovente vedere come proprio le massaie rurali, queste umili e silenziose donne dei campi, rispondano con entusiasmo ad ogni chiamata e in più si facciano promotrici loro stesse di iniziative che rivelano tanto cuore e tanta generosità d'animo.

Risultati sorprendenti

Cresciute alla scuola del lavoro, spesso pesante, abituate al sacrificio e alle rinunce, sono state e sono sempre le prime a dare il buon esempio, anche se questo esempio può costare loro, molto di più di quello che può costare ad una signora cittadina, una rinuncia od una gioia voluttuaria.

Il bando di concorso per gli orti di guerra ha avuto dei risultati sorprendenti, perchè non c'è stata massaia rurale che non abbia risposto ad esso. Anche il più piccolo appezzamento di terreno non è rimasto incolto quest'anno, non solo, ma dove gli altri anni era la vaghezza di una aiuola fiorita a solo scopo ornamentale, quest'anno è successa visione di noti ortaggi. Non che i fiori siano banditi, chè per la poesia di una corolla c'è sempre posto sia pure piccolo, in ogni orto curato da mani femminili, ma giustamente si è compreso, come sarebbe tornato più utile all'economia domestica e per essa alla nazione, vuoi un mazzo di tenere carote, o un cespo di insalata, o dei succosi pomodori, o degli appetitosi fagiolini, dei cavoli, ecc. ecc.

Senza contare che molta parte dei residuati della verdura stessa, possono servire magnificamente all'alimentazione degli animali da cortile e conigli, contribuendo così anche alla battaglia autarchica per gli allevamenti conigli, utilissimi all'economia nazionale.

In vista di questi brillantissimi risultati ed anche per dare un premio diretto alla buona volontà dimostrata dalle sue iscritte, la Segretaria Provinciale delle Massaie Rurali, ha deciso di far concedere alle massaie stesse dei particolari posteggi nei mercati rionali di Torino.

A questo scopo c'è già stato a Casa Littoria, una riunione di tutte le Segretarie di Fascio e delle Massaie Rurali della provincia, allo scopo di stabilire quali e quante dovranno essere le massaie che potranno usufruire della concessione e quali saranno le modalità da seguire per parteciparvi.

L'iniziativa che ha già avuto il plauso ed il consenso delle maggiori gerarchie, avrà la sua attuazione fra qualche giorno e certamente anche la cittadinanza accoglierà di buon grado anche questa nuova attività delle massaie rurali, come ha già fatto per quelle attuate sino ad ora. A Porta Palazzo del resto c'è già una zona sotto le tettoie del mercato, riservata alle massaie rurali, e dove i prodotti esitati vengono venduti sempre rapidamente fra il generale consenso dei compratori. A Porta Palazzo, naturalmente, le massaie avranno spazio maggiore, ma anche presso gli altri mercati rionali, tutte potranno usufruire di un degno posto, contrassegnato in modo visibile, e di un banco speciale.

Un nuovo apporto

A turno, in diversi giorni della settimana, le parecchie centinaia di massaie rurali già prescelte, parteciperanno con gli abituali venditori dei mercati rionali alle vendite giornaliere, e mai nessun posto sarà tanto degnamente occupato.

Non sarà esitata soltanto tutta la verdura, ma anche la frutta di stagione e questo nuovo apporto ai mercati cittadini, gioverà certamente agli abituali compratori che non mancheranno di rilevare la freschezza e di conseguenza l'alto valore nutritivo, dei prodotti acquistati.

Intanto, la Segretaria delle Massaie Rurali, camerata Titti Quarelli, con quello spirito di organizzazione alacre ed insuperabile che la distingue, sta adoperandosi, perchè tutte le pratiche inerenti a questa nuova attività delle sue organizzate, vengano svoltite e semplificate, in modo che tutte indistintamente le massaie destinate a portare sui mercati di Torino i loro prodotti ortofrutticoli, debbano usufruire di tutte le concessioni possibili, che servano a dare al loro nuovo lavoro una adeguata atmosfera di serenità e di sicurezza, cose che varranno assai più del guadagno diretto a dare loro quella soddisfazione intima di aver lavorato e lavorato bene; compenso assai superiore ad ogni vantaggio pecuniario.

E infatti nessuno meglio di queste donne serene e forti delle nostre terre, merita una particolare attenzione ed un plauso speciale, perchè nessuno più di loro sente imperiosa la necessità di lavorare e lavorare sempre più tenacemente, per un preciso dovere d'ordine bellico, inteso con vero spirito di italiane e di fasciste.

M. D.

Concorso alla borsa di studio «Antonio Carle»

A termini dell'articolo 5 dello Statuto della Borsa di studio «Antonio Carle», istituita presso la nostra Università, è aperto il concorso alla Borsa di studio predetta per il biennio 1937-38-XVI e 1938-39-XVII, di L. 12.000, da assegnarsi ad un laureato in medicina e chirurgia presso questa Università, che abbia frequentato nella Università stessa, almeno l'ultimo biennio di studi, mariterolo di perfezionarsi nello studio della chirurgia.

La «Pro Arte e Cultura» notifica che sono ancora liberi alcuni posti per la gita nel Trentino (23 agosto - 1 settembre). Le iscrizioni si chiudono giovedì 21 corr., in sede.

Tenta ferire un conoscente ma è trattenuta in tempo

La triste odissea di una madre - Le due gravi discussioni - La scena finale

Tristissima è l'odissea di Emma Bini di Giovanni di anni 28 abitante in corso Spezia, sullo stesso pianerottolo dell'autista pubblico Angelo Ardizzone fu Giacomo di anni 33, ammogliato con due figli. Anche la Bini ha un figlioletto di cinque anni che essa dichiara essere dell'Ardizzone, ed è quindi facile immaginare quale vita movimentata sarà trascorsa, trovandosi continuamente vicina alla famiglia dell'ex-innamorato. Perciò le scene si sono finora susseguite lunghe e violenti e ieri il vaso, ormai colmo è traboccato.

L'Ardizzone si trovava verso le ore 11 di fronte all'autorimessa di via Nizza 169, quando veniva avvertito da un ragazzotto che egli era spiato da una donna. Un'ora dopo egli si dirigeva a casa ma ecco la Bini apparirgli accanto come un fantasma e richiedergli di pensare, se non a lei, almeno al figlio che ha bisogno di sostentamento e di cure. Ma l'Ardizzone, a quanto ha dichiarato la donna, si è schermito ed anzi ha ironicamente invitato la Bini ad allontanarsi ed a lasciarlo tranquillo.

Tutto pareva ormai passato quando alle 13, la donna che si trovava sempre di fazione in attesa dell'Ardizzone, lo vedeva apparire ed entrare nella trattoria di piazza Carducci 16. Essa entrava pure nel locale ma l'uomo ormai seccato dalle insistenze della donna, afferrava una bottiglia di acqua di seltz e gliene schizzava parte del contenuto addosso. La Bini che ormai era giunta al massimo suo grado di esasperazione, si avvicinava con uno scatto ed armata di un coltello, tentava colpirlo. Fortunatamente il dramma irreparabile non è accaduto perchè la donna è stata subito disarmata e trattenuta fino a quando gli agenti del Commissariato di P. S. della barriera di Nizza l'hanno presa in consegna e dichiarata in arresto. Mentre essa sarà denunciata all'Autorità giudiziaria per minaccia a mano armata, il piccolo bimbo, inconsapevole di tanta tragedia, è stato affidato alle cure di buoni vicini.

Grave imprudenza di un bimbo

Si aggancia ad un camioncino poi cade per terra ove rimane gravemente ferito

La cronaca deve oggi registrare purtroppo una gravissima disgrazia dovuta alle imprudenze che i ragazzi hanno di farsi trainare, anche per brevi tratti, da veicoli, agganciandosi ad essi con le mani. Al minimo sobbalzo, può accadere, e qualche volta irreparabilmente, la disgrazia come del resto è avvenuto ieri sera. Il bimbo Mario Valfrè di Giuseppe di anni 6, abitante in via Francesco Millio 35, si trovava nella via a giocare con alcuni coetanei, quando si agganciava ad un camioncino che subito partiva a discreta velocità. S'intende che l'autista di nulla si era accorto per cui fu sorpreso quando svoltando in via Vione, udiva un grido lacerante. Il Valfrè, colto forse dal panico si era lasciato cadere a terra rimanendo inanimato. Da alcuni presenti veniva sollevato e poco dopo a mezzo di autobarella della Croce Verde trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove quei sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica e lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi. Le condizioni del bimbo sono fortunatamente andate migliorando nella mattinata per cui si spera di salvarlo.

Con le immondizie aveva caricato un "pano" di ghisa

Ieri pomeriggio verso le ore 16,30 il sorvegliante Antonio Lardone fermava all'uscita di uno stabilimento metallurgico, in via Nizza, il carrettiere Giuseppe Martinuzzi fu Giovanni di anni 36, abitante a Nichelino, che stava conducendo un carro della ditta Cavallero di Moncalieri, carico di immondizie. Dal controllo del carico risultava che oltre ai rifiuti vari erano un «pano» di ghisa del peso di 35 Kg. nonchè un fascio di legna da imballo. Subito il Martinuzzi veniva fermato ed accompagnato al Commissariato di P. S. della Barriera di Nizza ove egli dichiarava di avere effettivamente tentato di asportare il materiale, ma senza eccessivamente pensare al grave atto che stava compiendo. Infatti egli ha detto: «Percorrevo il cortile dello stabilimento per uscire, quando in un angolo ho notato, come abbandonati, alcuni pani di ghisa, ne ho preso uno, l'ho messo sul carro, pensando che fosse materiale di scarto e quindi da considerare come rifiuti». Egli però è stato dichiarato in arresto e denunciato all'Autorità giudiziaria per furto aggravato.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	13	54
MILANO	41	28	63

IL SOLE sorge domani mercoledì 20 agosto alle ore 6,36; tramonta alle 20,29. La LUNA spunta alle 4,5; tramonta alle 19,51.

ANNIVERSARI DEL 20. — Morte di S. S. Pio X (1914).

L'OROSCOPO DEL 20. — La cattiva configurazione tra Mercurio e Saturno che dà la nota dominante alla giornata, provocherà una atmosfera di cattivo umore e di dissonanza. Non dovremo stupirci se avremo a che fare con persone testarde perchè anche noi tenderemo a esserlo tali. Il pomeriggio sarà propizio alla vita sentimentale, alle nuove conoscenze, ai viaggi e al commercio di sartoria. (Mario Sagato)

I SANTI DEL 20. — S. Bernardo abate, S. Samuele.

FUNZIONI DEL 20. — Misericordia: novena titolare dell'Arciconfraternita di S. Giovanni Battista Decollato in preparazione alla festa e alla giornata di preghiere per i giustiziati; 18 rosario, predica, benedizione. - Funzioni del mercoledì in onore di S. Giuseppe: S. Carlo ore 7; S. Teresa ore 7; S. Giuseppe ore 7; S. Lorenzo ore 9 Messa all'altare di S. Gaetano, coroncina, benedizione.

FIERE DEL 20. — Borgoratto Alessandrino, Ponti (di 3, Rocca), Bubbio, Costigliole d'Asti, Caraglio, Castelletto, Gorzegno, Neive, Revello, Rocca Cigliè, Roaschia (di S. Bernardo), Carpignano Sesia, Caraglio, Roccavione (tre).

Per un guasto del manubrio

Il volo di un ciclista nel torrente Agogna

Nessuna grave conseguenza

Ci comunicano da Novara:

Un gruppo di giovanotti di Torino erano andati in gita ad Arona in tandem con le loro fidanzate. Sulla via del ritorno poco oltre Novara, per un guasto al manubrio uno della comitiva faceva un salto spaventoso. Infilando la ripa che scende verso il torrente Agogna il ciclista, certo Giacomino Audenino fu Carlo, di anni 21, operaio, andava a precipitare, di sbalzo, nel torrente mentre il suo compagno, il meccanico Antonio Verdoia, cadendo per il rovesciamento della macchina, rimaneva incolume.

Il tandem si era abbattuto sul corpo dell'Audenino che cadeva nell'acqua profonda cinque centimetri appena. Subito i compagni si prodigarono in suo aiuto. Il disgraziato giovane, rimasto solamente contuso, ha dovuto cambiarsi in una trattoria e proseguire poi per Torino in treno.

Vince un terno al Lotto con i numeri dati dal cane

Sotto i portici di piazza Statuto non manca mai qualche mendicante che vende i pianeti della sorte. Nella scorsa settimana ve n'era uno accompagnato da un grazioso cane bianco il quale recando in bocca un pianeta della sorte, correva incontro ai passanti, offrendolo con molta grazia e ricevendo la moneta di ricambio in un cestellino che portava legato al collo. Naturalmente molti acquistavano il biglietto della sorte che recava il solito invito: se volete vincere al lotto giocate i seguenti numeri...

Una signora, assidua al gioco del lotto, acquistò con quattro soldi dati al cane, il pianeta della sorte che consigliava di giocare il terno 40-75-90, numeri cabalisticamente buoni per essa, poichè 90 era il numero dei suoi anni e 90 avvenimento grande, che poteva anche riferirsi alla vincita da fare. Disgraziatamente, la signora decidendo di giocare i tre numeri vi se aggiungeva un quarto, il 25: si sa che quattro numeri offrono maggiori possibilità di vincere che non tre soltanto: poi, il caso di terno secco non è così frequente. Giocava perciò i quattro numeri per la ruota di Torino, come consigliava il pianeta, e domenica ebbe la gioia di vedere che tre di essi erano usciti: proprio i tre dati dal cane, 40-90-75, guadagnando così poco più di un biglietto da mille. Se avesse giocato i soli tre numeri avrebbe fatto una vincita ben più forte.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 18 corr.:

Antoniella Bernardo, meccanico, Barberis Caterina. - Balocco Giuseppe, valigiaio, Savio Rosa. - Barbera Francesco, elettromeccanico, Arduss Pasqualina, cameriera. - Berger Giusti, elettricista, Fantone Caterina. - Bertolino Giuseppe, operaio, Massa Anna, filatrice. - Biasetti Emilio, modellatore, Bertini Adele, operaia. - Boeris Ettore, operaio, Quagliotto Amelia, impiegata. - Bonifanti Luigi, magazziniere, Gallo Agnese. - Bonnet Michele, capo tecnico, Prochet Maria, insegnante. - Braiato Valter, operaio, Perinati Maria, operaia. - Brustio Luigi, operaio, Ceradazzi Aralia. - Bugnone Domenico, operaio, Mario Domenica, domestica. - Cabiati Angelo, impiegato, Maggia Maria, commessa. - Cairola Pietro, tornitore, Urbinati Fulvia, operaia. - Calderon Bruno, animista, Santin Caterina, impiegata. - Cali Ignazio, aggiustatore meccanico, Commerato Amelia. - Campini Savino, falegname, Visaco Giovanna, sarta. - Marello Vittorio, industriale, Marello Iolanda. - Candeliere Alfonso, rappresentante, Miletto Pierina, sarta. - Cane Antonio, decoratore, Sorro Cerolima. - Casolo Guglielmo, disegnatore, Borelli Ermelinda, esercente. - Ocelotto Cesare, meccanico, Fassi Rosa, sarta. - Chiarino Bruno, impiegato tecnico, Pastore Delia, sarta. - Ciocati Celso, commerciante, Massa Giorgina. - Cologno Giovanni, fattorino, Scussolin Beranica, domestica. - Colombo Giuseppe, fonditore, Domenichini Alice. - Baldolo Mario, ebanista, Pittatore Rosina, dolciera. - Fassio Antonio, autista, Borgogno Angela. - Giuseppe Fraioli, capo tecnico, Bettazzi Giovanna. - Gallardo Arnaldo, carabiniere reale, Giraudo Luigia, operaia. - Galletti Edoardo, elettricista, Lombardo Severina, macchinista. - Gardini Gaspare, impiegato, Rosso Luigia, commerciante. - Galloni Giuseppe, ferroviere, Defilippi Margherita. - Giustetto Tomaso, panettiere, Quirico Giuseppina, sarta. - Cremaglia Simone, operaio, Audero Alfonsina, operaia. - Magnani Giuseppe, falegname, Dalgara Margherita, infermiera. - Martini Angiolino, meccanico, Albano Caterina. - Mazzali Ettore, meccanico, Dell'Amore Maria. - Nicola Bellomo, elettricista, Mamo Felicita. - Nobili Luigi, farmacista, Bottino Giorgetta, farmacista. - Ongaro Marco, sarto, Ranalli Amalia, pulitrice. - Palermo Antonino, fattorino, Gradino Elvira. - Pasini rag. Mario, impiegato, Rizzo Carolina, direttrice. - Porro Michele, fabbro, Barbero Flora, maglierista. - Rivera Giovanni, autista, Molino Giuseppina, commessa. - Rossetti Giuseppe, legatore, Rosso Maria Antonietta, legatrice. - Tartaglino Ugo, pastaio, Maggio Vally, sarta. - Tibaldo Alessio, muratore, Cavanna Giovannina. - Tofolo Ernesto, meccanico, Melino Isabella, commessa. - Verità Amedeo, meccanico, Seglio Maddalena, operaia. - Vinato Euro, commerciante, Corrado Pierina, sarta. - Vitali Alfredo, operaio, Motti Maria, sarta. - Zilio Natale, operaio, Maria Angela, ricamatrice. - Zucchetti Rinaldo, motorista, Ribero Maria, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 18 corr.:

Panero Carlo, Battaglino Piergiorgio, Rosso Giovanni, Gallinari Silvana, Brauleghe Giorgio, Vicini Silvana, Bertolo Franca, Segreto Bruno, Maristal Marcella, Sante Franco, Ferrari Giovanni, Gottardo Mario, Borgna Carlo, Devecio Maria, Favero Elena, Fassio Ettore, Morgante Alessandro, Sgherri Carla, Forbetto Franco, Ferrero Aldo, Borgo Annamaria, Bianchi Aldo, Frattini Silvana, Sciolla Sergio, Dalmasso Giorgio, Carelli Marina, Prestipino Giuliana, De Vito Vincenzo, Camerano Emilio, Dassori Alfonso, Collodi Elena.

Bollettino demografico

DI TORINO

18 Agosto 1941-XIX

NATI	32
MORTI	13
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	54

Settimana dall'11 agosto al 17 agosto 1941-XIX

NATI VIVI	N. 176
NATI MORTI	» 1
MORTI	» 144
MATRIMONI	» 164

MOVIMENTO POPOLAZIONE nel mese di Luglio 1941

	Giugno	Luglio
NATI MORTI	22	26
NATI VIVI	802	797
MORTI	658	627
Diff. nati vivi sui morti	+ 144	+ 170
Matr. celebrati con rito civile	7	7
Id. id. con rito relig. e trascritti	357	311
Totale matrimoni	364	318

STATO CIVILE

18 Agosto 1941-XIX

Gosetti cav. uff. Paolo fu Alessandro, a. 65, da Torino, sopr. capo Procura Gen. Cassazione, viale E. Thovez 8 - Buffa Vittorio Alessandro fu Paolo, a. 71, da Cuorgnè, impiegato, c. Prina, Oddone 12 - Gragnoli Luigi Guido fu Francesco, a. 51, da Selva Balsam, orianista, via Pologhera 57 - Spairone Antonio fu Onorato, a. 68, da S. Germano Verc., pensionato, via M. Polo 12 - Prato Cesare fu Filippo, a. 48, da Pavarengo, operaio - Cortesi Martino fu Luigi, a. 51, da Cremona, operaio - Monerio Giusto, a. 70, da Lione, muratore - Regis Felice fu Ferdinando, a. 82, da Cuneo, pasticc. - Bisot Anna Maria di Domenico, mesi 20, da Torino - Zappino Ercole fu Giovanni, a. 57, da Torino, meccanico - Grande Maria di Giovanni, a. 48, da Asti, casalinga - Borghetti Margherita in Varisco, a. 42, da Vulvera, casalinga - Valent Luisa ved. Foglia, a. 74, da Borgaretto, casalinga.

Mentre percorre un sentiero scivola e cade nel Po

Di una disgrazia che poteva anche avere conseguenze irrimediabili, è stato ieri vittima il signor Giuseppe Tomasello fu Francesco di anni 62, abitante in via Bertola 34. Egli percorreva ieri la sponda sinistra del Po, compiendo una passeggiata, quando, colto forse da capogiro, cadeva nell'acqua fortunatamente non alta. Egli veniva subito soccorso da alcuni presenti che con una barca lo traevano a riva mentre poco dopo veniva trasportato alle Molinette per essere ricoverato. Il suo stato non desta per ora preoccupazione.

Ritorno di bimbi dalle colonie

Il giorno 22 corr. alle ore 14, ritorneranno dalle Terme di Salice i fanciulli e le fanciulle che vi hanno fatto la cura salso-jodica. I parenti dovranno trovarsi per riceverli alla stazione di P. N. lato via Sacchi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: 17 e 21,30: Riv. E. Inglese. PAGODA VALENTINO: 21 ... GAY: ore 21: attrazioni - concerto.

AL MICHELOTTI: FABRIZZI

Il celebre comico della Radio Sociale presenterà domani alle ore 21,15, il suo complesso artistico.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il signore a doppio petto. CORSO: Ultima passione (Krauss). BALBO 2 film: «Prigioniera di Sidney» (Zara Leander) e «Sangue d'artista» (Maria Egerth). Dop. L. 1,60. IDEAL: Fascino del West (S. Ballew) e Comp. Riviste Luci della ribalta. STATUTO 2 film: «Alla conquista dei dollari» (Gary Grant) e «Lotta di spie» (Edmund Lowe). Dop. L. 1,60. ALPI: Ex campione (Rin Lagien) 1-2-3. NAZIONALE: «Mamma» (Ben. Gigli). MAFFEI: Angelo del focolare e Riv. MASSIMO 2 film: «Il nuovo fantasma» (Berry) e «Notte di carnevale» (Lily Pons e Henry Fonda). Dop. 1,60. ELISEO 2 film: «Hotel Sacher» e «È scomparsa una donna» (May Robson). COLOSSEO 2 film: «Casa abbandonata» e «I fuori legge d'Oriente». C. ALBERTO 2 film: Scipione l'Africano (Ninchi) e Conte di Montecristo. V. VENETO: L'amore ha preso il volo. PIEMONTE 2 f.: Alessandro sei grande. SAVOIA: «Francesco I°» e «Al colso...». REX: «I tre diavoli» con Annabella e Jean Gabin. Dopolavoro L. 3.

NAZIONALE: 8.a settimana 225.000 persone entusiaste 280.a replica straordinaria di: «MAMMA»

con Beniamino Gigli, E. Gramatica. Tra pochi giorni, il brillante film «Circostanze attenuanti».

IL TEATRO ROMANZATO

Quando il Moro di Venezia recitò a casa sua

L'*Otello* in Palazzo Ducale - Uno strano cliente alla spiaggia dell'*Excelsior* - Vita difficile di un grande regista - Il mistero del gioiello caduto nel Canal Grande

— *A che ora aprite le cabine?*

— *Alle sei e mezza, paron!*

— *E le chiudete?*

— *No ghe xe orario fisso! Fin quando ghe xe zente.*

— *Ben! Da stasera, l'ultima zente sarò mi.*

— *Come la vôr, paron.*

— *El primo a entrar, e l'ultimo a sortir dalla spiaggia, sarò mi, Otelo!*

— *Otelo? El moro de Venessia?*

— *Moro non ancora, e per questo vengo alla spiaggia, ma Otello sì... Datemi questa cabina.*

Scende la scalea che dalla terrazza dell'Excelsior porta alla più bella spiaggia del mondo, segue il bagnino che lo precede alle cabine, appena da ventiquattr'ore installate (siamo ai primi di giugno), entra in quella assegnatagli, ancora verniciata di fresco, si spoglia del completo bianco ond'era coperto, ne riesce nel completo nudo ond'è quasi totalmente scoperto, salvo quel po' di maglietta ai fianchi che contraddistingue il bagnante moderno dal nudista integrale. E si mette a passeggiare al sole.

— *Chi zelo?* — *chiede più tardi il capitano-direttore di spiaggia, che viene alle sette.*

— *Un americano?*

— *Che americano?* — *fa il bagnino.* — *El xe Otelo!*

— *Otelo?*

— *El ga dito proprio cussì, sior capitano!*

— *Vô a vèder.*

E' solo quando il capitano della capanna è a pochi passi dal Generale in mutandine, ch'ei riconosce lo strano cliente numero uno della stagione balneare 1934.

E' Camillo Pilotto.

Una vernice fuori serie

Camillo Pilotto, una settimana prima della sua apparizione sulla spiaggia dell'Excelsior, ha firmato l'impegno di partecipare come protagonista alle rappresentazioni di Otello in Palazzo Ducale, fissate per il mese di agosto, ma a condizioni un po' fuori dell'ordinario.

Un articolo addizionale del contratto stabilisce infatti che «l'attore Camillo Pilotto avrà il diritto di frequentare per due mesi, a spese della direzione, la spiaggia del Lido di Venezia, prima dell'inizio delle rappresentazioni in Palazzo Ducale, e per tutto il periodo delle rappresentazioni stesse».

E' come vedete, l'eccellente, pratico e igienico sistema trovato dall'attore per abbronzare, brunire poi e nerificare i suoi connotati fino alla verosimiglianza più naturale col personaggio da rappresentare.

Il primitivo metodo del nerofumo, caro alle consuetudini dei comici del passato; le creme e i cosmetici dell'Ottocento venuti a sostituire più tardi i terracotti bruciacchiati; i bagni colorati sopravvenuti infine con le annate e gli studi dei teatri di Hollywood: tutta la tecnica dell'abbronzamento ed annerimento, seguita da quattro secoli ad oggi da tutti gli Otelli ed i Mori sulle scene di tutto il mondo, è andata a farsi friggere.

Nerofumo, creme, cosmetici e bagni coloranti Camillo Pilotto li ha chiesti ed ottenuti in prestito, per un paio di mesi e più, al sole del Lido.

Quando, alla sera della prima rappresentazione, Antonio Marini chiedeva al nostro protagonista dov'egli avesse trovato quella meravigliosa vernice, l'Marini, di «vernici» se ne intende per motivi biennali, regionali, sindacali e compagnia bella, Otello [illegible] un braccio, disceggiata nella preziosa veste tirata fuori dalle casse del teatro di Mariano Fortuny, e additò oltre la punta di S. Elena, laggiù verso Malamocco.

— *L'ho presa là* — *rispose;* — *è vernice naturale: tocca!*

Ricordo di Maria Palmer

Marini toccò, collaudò, e sorrise più del solito.

— *Che fantastico pittore!* — *disse e alludeva al Sole.* — *E' il più vecchio di tutti, eppure come ancora sa il fatto suo! Ha ragione Otello!*

Mentre il futuro Otello prende il nero sulla spiaggia, varie tinte van colorando il quadro di queste rappresentazioni in Palazzo Ducale.

Sono i giorni che Marta Palmer, la nostra cara, grande, mai dimenticata Marta, capelli azzurri al vento, al vento le falde della sua veste nera che volano come ali agitate, corre su e giù per Venezia, dall'Albergo al Municipio, dal Palazzo Ducale ai Sindacati, dalla Stazione di Santa Lucia al traghetto del Danieli, per organizzare, sistemare, spiegare, chiedere, brigare, ottenere, tutto quanto è necessario.

Niente chiodi in Palazzo

La sua compagnia drammatica, la compagnia di cui la sua figliuola è primattrice, è stata prescelta per le rappresentazioni straordinarie di questo primo Otello all'aperto delle stagioni estive veneziane. Un complesso d'attrici e di attori di singolare importanza, la Compagnia Palmer di quei giorni: al fianco della giovine attrice, la Kiki del 1935, sono tre primi attori: Camillo Pilotto, Gino Cervi e Filippo Scelzo, e due magnifiche attrici quali Mercedes Brignone e Nini Gordini-Cervi, e Carlo Tamberlani, e Giardini, e Porta, e generiche e generici tutti assurti oggi a ruoli di primo piano e nomi in neretto sui manifesti del 1941.

Un regista principe quale Pietro Sciaroff presiede alla recitazione, alla fusione, al vivere pericoloso quotidiano di questi comi. Eppure, bisogna riconoscerlo, mai vita fu meno pericolosa e più lieta di quella.

I pericoli cominciano a Venezia.

— *Colossale! Incredibile! Meraviglioso!* — *egli mi grida una mattina correndomi incontro. Allarga disperato le braccia; più disperato le fa ricadere mentre prosegue:*

— *Impossibile piantare chiodi in Palazzo! Proibito installare fili elettrici! Vietato costruire scale mobili. Questa è grande catastròfa.*

— *Si tratta* — *spiego* — *di monumento nazionale di straordinario pregio...*

— *Ma dove piantare miei chiodi? Dove?*

— *Provate all'albergo!*

— *Cosa albergo?*

— *Al ristorante, al caffè, da Orteiani, da Zoppi alla Taverna. Ce n'è da piantare chiodi a Venezia: basta scegliere. Tentate da Arrigo, all'Harry's Bar. Ma il palazzo Ducale bisogna lasciarlo stare. Hanno ragione!*

E' successo difatti che, appena preso possesso del Palazzo dei Dogi, i tecnici al seguito di Sciaroff, armati di scale, fili metallici, martelli e chiodi, hanno cominciato a trattare il Cortile come un palcoscenico qualunque. Qua mettiamo una «bilancia», qua ficchiamo un cavo, qua stendiamo una corrente alternata...

La Sovraintendenza al Palazzo, informata di siffatti apprestamenti, s'attacca tosto ad un telefono.

— *Una turba di pazzi* — *la Sovraintendenza racconta al Podestà* — *ha invaso il Palazzo munita di picconi. E, quel che è peggio, di pieni poteri...*

— *Che picconi? Che pieni poteri?*

Il sipario unico al mondo

— *Se non sono picconi, ci manca poco. Ma i poteri devono essere proprio pieni...*

Non lo erano, purtroppo per il regista. Erano assai limitati. Fu proprio necessario fare rinuncia ad ogni cosa che somigliasse anche lontanamente ad un chiodo, ad un ferro infisso, ad un cavo attorcigliato. Scale, praticabili, aperture, passaggi, tutto fu lasciato mondo d'ogni soprastruttura: Otello recitò, cantò, infuriò, giurò, strozzò, morì in casa sua così come com'era sua era all'epoca dei dolorosi avvenimenti e degli straordinari infausti casi menzionati nell'epilogo.

Di nostro, non stendemmo che un sipario. Ma un sipario vivente.

Come?

Ricordo la sera che Sciaroff ebbe la trovata, ricordo i giorni che seguirono, durante i quali io tornai l'ufficiale d'artiglieria ch'ero stato vent'anni prima, o qualche cosa di simile. Ufficiale d'artiglieria, al comando d'un plotone di marinai, non è cosa che non si vede tutti i giorni, eppure si vide per due settimane, nel cortile del più fastoso palazzo d'Italia.

Immaginate uno spazio di trenta metri per dieci, sul cui fronte, ad un comando stabilito, sessanta uomini-bandiera si disporranno affiancati, per costituire una parete vivente.

Questa parete vivente sarà il sipario che vi dicevo: un sipario unico al mondo, un sipario di sessanta gonfaloni di Repubbliche, campi azzurri, campi rossi, campi bianchi sui quali volteggiano leoni alati e grifi rampanti, cavalli sfrenati ed aquile romane. E il vento di Venezia, che non fa mai difetto, agita e dispiega questo magico arcobaleno, ai cui cento colori aggiungete, per favore, gli argenti e gli ori dei fregi e degli stemmi, se volete rievocare l'effetto di suprema bellezza che quel sipario vivente suscitò per gli occhi di Principi ed Altezze, di Eccellenze e di Gerarchi, di dame e cavalieri, di italiani e forestieri, ma soprattutto di popolo, di popolo, di popolo, che da tutta la Laguna e dalle isole accorse in Palazzo, all'inusitato spettacolo, che fu il primo di una lunga fortunata serie di manifestazioni, divenute poi annuali e celebri nel mondo: dall'Otello del 1934 ai Masnadieri del 1941.

Il Senato interrompe la seduta

Ad una delle ultime rappresentazioni di Otello, la seduta del Senato, convocata da Brabanzio per giudicare sui suoi casi di famiglia, è bruscamente interrotta.

Qualcuno, presentatosi alla porta del Supremo Consesso, chiede di parlare ad uno fra i senatori assisi in semicerchio.

— *Impossibile* — *obietta il direttore di scena.* — *Il serenissimo signore è in seduta...*

— *Che serenissimo m'andate contando? Vi avverto che sono un funzionario. Mandatemi questo galantuomo.*

Il galantuomo in parola era stato giorni prima requisito dal nostro capo-comparse, fra popolani di bella figura e di nobile portamento, per figurare quale senatore muto nella seduta di cui sopra. Si trattava di aitante giovane, presentatosi fra i primi alla chiamata del nostro incettatore di autorità dell'epoca.

Si vede allora un ufficiale di Otello, chiamato a gesti dal direttore di scena, uscire dall'aula, e tornare immediatamente. Si accosta al Doge, gli mormora qualche parola all'orecchio, poi s'avvicina al senatore ricercato, lo fa uscire con molto riguardo dall'assemblea.

Mentre la seduta continua, vediamo che succede dell'eccellentissimo signore.

L'eccellentissimo, appena fuori di scena, è liberato di copricapo, barba ed attributi senatoriali di varia natura. Al buio, nell'androne della porta maggiore, il funzionario lo interroga:

— *Tal dei tali?*

— *Per servirla!*

— *Del fu tale?*

— *Siorsì.*

— *Abitante così e così?*

— *Precisamente.*

— *Va ben! Vieni con me. Andiamo.*

Ecco, col senatore ancora impaludato, e impiastricciato di cerone, seguito da due agenti: il breve ma ordinato corteo, per la Porta della Paglia e San Zaccaria, arriva a San Severo, sede, come forse non sapete, della Questura di Venezia.

Segue, in tale più acconcia sede, il regolare interrogatorio del Serenissimo.

Ha costui il serenissimo sul serio. Non sa assolutamente niente, e può dimostrarlo con fior di alibi, della sparizione di un famosissimo gioiello, brillante o smeraldo che sia, di cui tutta Venezia parla da qualche giorno. E' successo, forse questo lo ricordate, che durante un ricevimento in una grande casa patrizia veneziana, una donna ha perduto il suo anello preziosissimo. I giornali han raccontato che il brillante favoloso (o il più favoloso smeraldo, non ricordo) è forse caduto in acqua, poichè la dama s'era portata con altri invitati, sui balconi che dominano il Canale Grande, per ascoltare le musiche convenute ad onorare gli ospiti.

C'è perfino chi ha visto cadere il gioiello, al cadere in acqua. Non proprio in acqua, sostiene tal altro, bensì in una delle gondole di cantatori e suonatori. Ma non era stato il gioiello a precipitare, garantisce il meno romanzesco fra i presenti al fatto; si trattava di un mozzicone di sigaretta, splendente nella notte veneziana...

E l'anello?

Mai saputo più nulla.

E il senatore?

Tornò serenissimo al suo seggio, la sera dopo.

Luciano Ramo

Durante una prova di «Otello» in Palazzo Ducale

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Treno corazzato russo smantellato dalla Flak

Questo treno corazzato russo ha avuto la mala ventura di giungere a giustezza di tiro di una batteria contraerea tedesca. Il risultato è visibile.

Fiamme e scoppi nel porto di New York

La nave anglo-panamense "Panuco„ completamente distrutta dal fuoco

L'incendio nelle stive colme di esplosivi - Difficile opera per allontanare il vapore dalla darsena - Morti, feriti e scomparsi - Come si originò il sinistro

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

New York, martedì mattino.

L'incendio del piroscafo Panuco, di bandiera panamense ma al servizio della Gran Bretagna, è l'avvenimento del giorno, così per l'opinione pubblica come per i giornali newyorkesi.

Si è che, con gran contorno di deflagrazioni e di scoppi, il Panuco sta da più di venti ore bruciando come un brulotto in mezzo al porto, proprio di fronte a Manhattan, dove più intensi fervono il traffico e la vita cittadina.

La nave, una «carretta» di quasi quattromila tonnellate, era accostata alle calate della «Panama Mail Line» e stava completando ieri il proprio carico, quando, d'improvviso, una esplosione si verificava nella stiva N. 3, la più prossima al locale delle macchine.

Il primo scoppio

Allo scoppio susseguiva una fiammata; dai boccaporti si levavano vampate di fuoco e di fumo denso. Si vedevano marinai e scaricatori uscire correndo dall'interno del bastimento, mentre altri accorrevano per accertarsi di che si trattasse.

L'allarme del fire on board era appena dato che già si aveva l'impressione della gravità del sinistro. Altre esplosioni seguivano alle prime, altri focolai d'incendio si manifestavano in vari punti.

Arrivavano sul posto i vigili del fuoco, accostava una grossa lancia a motore dotata di pompe, si cominciava da ogni parte a gettare acqua per tentare, con il completo allagamento delle stive, di soffocare le fiamme. Presto ci si doveva però avvedere che si sarebbe sprecata inutilmente fatica, poichè era vano pensare di poter ostacolare la corsa del fuoco, che ormai aveva attaccato le soprastrutture della nave e divampava sempre più violento. Anche i depositi di combustibile erano ormai in fiamme e davano nuova esca al dilagare del sinistro.

Qualcosa, forse, si sarebbe potuto fare salendo a bordo in forze ed accostandosi al primitivo focolaio, ma ciò non appariva umanamente possibile, dato che frequentissimi erano ormai gli scoppi e ad ogni esplosione erano grandi brandelli di metallo e di lastre infocate che si disseminavano tutto attorno, con la violenza di proietti d'artiglieria. Alcuni uomini si arrampicavano allora a prora e riuscivano ad agganciare due cavi d'acciaio alle bitte; con quelli si dava rimorchio e, tagliati gli ormeggi di banchina, lo scafo in fiamme era trascinato fino in mezzo al porto, lungi dalle altre navi e colà lasciato sulle boe ancorate.

La nave distrutta

Di mezzo al porto restava il Panuco come una torcia ardente, mentre a tratti dal suo bordo si dipartivano specie di meteore incandescenti, frammenti di materiale incendiato che uno scoppio lanciava lontano a spegnersi friggendo nell'acqua dell'estuario.

La nave è considerata — si intende — completamente perduta; soltanto si attende per sapere se affonderà oppure se, esaurendosi le fiamme, resterà la carcassa arroventata non da ricuperare, subito e senza necessità di risollevamento, le lamiere contorte dello scafo.

Questo, nelle sue grandi linee, il sinistro del Panuco, piccola cosa, in fondo, di questi tempi nei quali a dire di navi affondate si ha l'abitudine di parlare con unità di misura di decine o centinaia, o milioni di tonnellate, ma...

Ecco, ora, i particolari che stanno attorno al sinistro che assumono speciale valore e che danno interesse alla vicenda.

Come si è già accennato, il Panuco è nave di bandiera panamense, ma al servizio dell'Inghilterra. Anzi, per essere precisi, non la nave, ma la stessa società armatrice è panamense soltanto di bandiera. Si tratta — come pure si accennò — della Panama Mail Line, una impresa sorta durante la guerra con capitali anglo-americani, che mise sede a Panama onde sfruttare quella bandiera per far raggiungere alle navi quelle zone che il Neutrality Act inibiva ai piroscafi statunitensi. Il porto vero di armamento era quindi quello di New York e qui, anzi, la Compagnia si era assicurata una delle calate meglio attrezzate, quella — vedi caso — della stessa Cunard Line, la ben nota società transatlantica inglese. Qui i «Pana» caricavano ogni sorta di materiale destinato tanto alle isole britanniche quanto agli altri territori dell'Impero dove Londra ha acceso conflitti armati.

Molto spesso questi carichi consistevano in prodotti semi-lavorati, specialmente per quella che ha attinenza con gli esplosivi. Mentre, infatti, per navi armati ed aerei gli americani possono fornire materiale finito — essendosi giunti ad una certa qual unificazione della produzione — per le materie esplosive le fabbriche inglesi non hanno ancora creduto opportuno trasportare in America i loro centri di produzione, cosicchè le industrie chimiche statunitensi si limitano ad inviare in Gran Bretagna materie prime semi-lavorate che subiranno in questi stabilimenti l'ultimo ciclo lavorativo.

Si può facilmente immaginare quale sia, però, la pericolosità di questi carichi. Tanto più che l'urgenza sempre crescente delle richieste fa sì che questi materiali debbano viaggiare in regime di «mercanzia generale», commisti spesso ad altre merci varie.

L'inchiesta

Tale fu il caso del Panuco, sul quale, commisto a juta, a canapa, a casse con pezzi di ricambio e macchine utensili, si trovò un carico di materie prime per industrie di esplosivi.

In più sembra che, allo scopo di evitare indiscrezioni, le ditte produttrici abbiano avuto ordine di non più indicare la vera essenza di tal genere di prodotti; essi sono fatti viaggiare in casse segnate con sigle convenzionali, mentre nel libro di carico di bordo sono qualificati genericamente come «sostanze chimiche».

Fu appunto nella stiva N. 3, dove si stavano accatastando casse di tal genere che si manifestò il primo focolaio.

Data la gravità del sinistro, il Ministro del Commercio dal quale dipende l'amministrazione portuale, ha nominato una Commissione avente il compito di investigare in merito all'incendio. Secondo le ultime comunicazioni della Polizia, sette cadaveri sono stati pescati, mancano 15 individui che si ritengono morti, 69 feriti sono stati finora curati negli ospedali. Si deve aggiungere una piccola quantità di feriti leggeri, che sono stati curati sul posto.

Da informazioni della Polizia avute finora non si tratta di atto di sabotaggio. L'incendio è forse stato causato da un fumatore imprudente, essendosi visto sulla nave un impiegato dei Magazzini che aveva acceso una sigaretta.

Tutte le installazioni del molo sono state distrutte. Il vapore mercantile Panuco è ancora in scarsa preda delle fiamme. Il danno ammonta a un milione di dollari in cifra tonda, particolarmente in materiale guerresco.

Numerose chiatte, attaccate dalle fiamme sono state gravemente danneggiate.

IL VIAGGIO DEL *POTOMAC*

Pescatori americani che querelano Roosevelt per danni alle reti

Berlino, martedì sera.

Annunciano che una Commissione di pescatori ha intentato processo al presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, perchè questi con il suo panfilo «Potomac» avrebbe distrutto le loro reti. Queste reti erano tese al largo di Terranova.

Gruppi di estoni caricati dai russi su aerei e lanciati in Finlandia

Gli improvvisati paracadutisti si arrendono al primo incontro con i finnici

Helsinki, martedì sera.

Duecento ottantacinque sono gli apparecchi di vari tipi fino ad oggi abbattuti dalla caccia e dalla contraerea dall'inizio della presente guerra. A tale numero va aggiunto un imprecisato ma certamente ingente numero di apparecchi russi distrutti al suolo oppure gravemente danneggiati.

Nelle ultime 24 ore ad Helsinki è stato registrato un allarme aereo di breve durata, dovuto al passaggio di apparecchi da trasporto sovietici, che hanno lanciato un certo numero di paracadutisti, parte indossanti uniformi finniche e parte in borghese.

Questi ultimi sono tutti estoni — arruolati per forza dai bolscevichi — che hanno dichiarato non soltanto di non essersi mai lanciati con il paracadute, ma di non avere mai volato: chiamati in servizio militare tre ore prima di imbarcarsi in aereo, furono semplicemente avvertiti che dopo pochi minuti si sarebbero trovati in Finlandia. Infatti, poco dopo la partenza, la botola del pavimento del «Martin» che li trasportava si apriva improvvisamente lasciandoli cadere nel vuoto. Catturati dai finnici che si trovavano nelle vicinanze della località di atterraggio, gli improvvisati paracadutisti estoni hanno consegnato immediatamente le armi, senza alcuna resistenza, dimostrando invece la più viva soddisfazione per avere così terminato la brutta avventura.

(*Stefani*)

Quattordici morti a Bruxelles per uno scontro tranviario

Bruxelles, martedì sera.

E' accaduto un grave incidente tranviario che ha causato la morte di quattordici persone viaggianti in un tranvai della linea suburbana.

Una carrozza tranviaria è deviata mentre correva a tutta velocità ed è andata a cozzare contro un tranvai che si avvicinava dalla direzione opposta.

Quattordici passeggeri sono stati uccisi e cinquanta altri hanno riportato ferite gravi o non gravi.

Facilitazioni per gli allievi dell'Accademia della G.I.L. richiamati alle armi

Roma, martedì sera.

Il Comando Generale della GIL ha disposto che, analogamente a quanto avviene nelle R. Università, gli studenti richiamati alle armi iscritti all'Accademia di Educazione fisica della GIL per l'anno accademico 1941-42-XX che saranno alle armi al momento della riapertura dei corsi, siano considerati iscritti regolarmente e godano dell'esonero dall'obbligo della frequenza per ragioni militari. A guerra ultimata saranno istituiti per essi corsi accelerati intensivi a recupero dei normali corsi non frequentati.

«VOI SIETE UN LADRO!»

Sottrae senza volerlo la valigia ad una viaggiatrice

La disavventura di un distratto

Novara, martedì sera.

Il colmo della distrazione è stato raggiunto dal viaggiatore di commercio Arturo Piacentini, proveniente da Varallo e diretto a Milano. Scendendo ieri sera dal treno abbandonava la sua ombrella e si prendeva sul braccio invece lo spolverino di una signora vicina afferrando anche la di lei valigia. L'involontario ladro era già uscito dalla stazione quando veniva inseguito dalla signora, certa Anna Rossi di Pavia, che lo afferrava per un braccio sul cavalcavia apostrofandolo colle parole: «Voi siete un ladro». Ma la signora si persuadeva subito che il presunto ladro era invece una onesta persona e ritirava la minaccia di far ricorso ai carabinieri. Il Piacentini ha restituito gli oggetti involontariamente sottratti e si ritiene già fin troppo punito per essere stato qualificato per un ladro.

Bambino che annega sotto gli occhi del fratellino

Piacenza, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, due ragazzetti, tali Pettenati Dealbo, di 13 anni, e il fratello Giovanni, di 11 anni, si recavano nei boschi lungo la sponda sinistra del Po allo scopo di raccogliere legna. Terminato il lavoro, essi si portavano su un ghiaieto onde lavarsi le gambe inzaccherate dal fango. Improvvisamente il Dealbo cadeva in un avvallamento subacqueo del letto del Po e la corrente impetuosa lo travolgeva. Ogni tentativo di soccorso del fratello minore è stato vano. Dall'opposta sponda alcuni soldati si portavano velocemente con una imbarcazione sul punto della disgrazia e dopo alcune ore di ricerche il corpo del ragazzo veniva rintracciato su un ghiaieto.

Esce di casa in bicicletta e viene trovato morente

Como, martedì sera.

Il tornitore meccanico Vitali Pietro, d'anni 47, residente a Milano e attualmente in villeggiatura in Anzano, usciva di casa per una breve passeggiata in bicicletta nei dintorni. Alla sera non fece ritorno e la moglie, che lo attese tutta la notte, si decise di segnalare ai RR. CC. di Erba la scomparsa del marito non sapendo spiegarne il mancato rientro, dato che era uscito con pochi spiccioli e non sufficientemente vestito nonchè privo di documenti.

I CC. RR., fatta la segnalazione alle altre stazioni circonvicine, seppero che il Vitali era stato raccolto da passanti sulla via che da Lambrugo conduce a Erba in prossimità della cascina detta «Cat» e ricoverato nella medesima; nonostante le cure prodigategli dagli abitanti il disgraziato decedeva per presunta congestione viscerale.

Penultime notizie

Attendenti in gonnella

Churchill ha stabilito ultimamente,
con una brillantissima ordinanza,
ch'ogni ufficiale avrà per attendente
una ragazza... «Almeno, ho la speranza
— ha aggiunto poi con l'aria più serafica —
di vincer la... battaglia demografica!».

Correnti politiche

Fra i bellicisti audaci e intransigenti
e gl'isolazionisti ad ogni costo,
gli americani son fra due correnti...
Fa caldo, è vero, siamo in pieno agosto;
Londra, però, comincia ad allarmarsi:
non finiranno poi col... raffreddarsi!

Strumenti musicali

In base a una scoperta eccezionale,
fatta scavando un pozzo a Tessalonica,
il più vecchio strumento musicale
ha seimil'anni ed è la fisarmonica.
Strano! Una volta, invece, si credeva
che fosse il corno: non risale ad Eva!...

Chi va piano va sano...

Han constatato due scienziati illustri
che la velocità del nostro mondo
diminuisce: è scesa, in dieci lustri,
d'otto o nove chilometri al secondo.
Indubbiamente, il mondo andrà più piano,
però non si può dir... che vada sano!

Progetti... postumi

Un mercante svedese, anima rara,
prega i suoi figli, nel volare a Dio,
che gli mettano accanto, entro la bara,
il libro dei suoi debiti... Pur io
ai creditori miei non farò torto:
voglio pagare i debiti da morto.

Restituzioni

Vi sono molti ladri rinsaviti
che, colti da un rimorso delicato,
restituiscon, negli Stati Uniti,
i soldi che alle vittime han rubato.
Chi sa che un giorno o l'altro il Presidente
non renda l'oro al nostro continente!...

Occupazioni presidenziali

Leggiamo che quel fiero Presidente,
in camicia da notte e papalina,
deve subire razionalmente
mezz'ora di massaggi ogni mattina,
mentre il resto del giorno — è risaputo —
lo dedica ai... messaggi. E vi saluto.

Alberto Cavaliere

La novella di "Stampa Sera„

L'attacco

Non ammetteva scherzi e soprusi. Temperamento solitamente chiuso, aveva talvolta aperture improvvise di rumorosa e sgambettante giocondità. Ricordava il cielo delle sue montagne, quasi sempre accigliato, ma insuperabilmente sereno e bello, quando voleva esser bello. Il privilegio di questi scoppi di allegria lo riservava a *Pingòn*, caporale, nativo come lui dell'alta valle di Stura: due esseri fondamentalmente diversi, che si completavano. Così diceva, ridendo, il signor Capitano di quel Battaglione, tutto di durissimi piemontesi.

Di *Pingòn* era completo lo stato civile: del primo si conosceva solo il nome del padre, secondo il detto latino: *pater certus est, non mater semper*... Avevano entrambi una forza sovrumana. *Cichinet*, cuciniere, ripeteva nei momenti frequenti di buonumore, che se avessero legata una corda, di quelle ben robuste che fanno in Liguria, da un capo ad una trattrice, e dall'altra parte a *Pais* e a *Pingòn*, la pretenziosa e scarcacchiosa trattrice avrebbe potuto mettersi la coda, anzi la corda tra le gambe: o tra le ruote che dir si voglia!

Cichinet era nativo di Barge (ventidue anni, 98 kg.) ed aveva studiato da geometra a Cuneo. Come risultato, era finito cuciniere capo del Battaglione; almeno *pro tempore belli*, sottolineava indulgente don Fulgenzio, Cappellano originario di Balangero, vicino a Lanzo. Ma il grande sogno di *Cichinet* era di andare a confezionare pranzi, di proporzioni più o meno geometriche, in qualche ristorante di lusso, a Torino: o magari a Vercelli, per via del riso. Se ne sarebbe parlato dopo. Intanto aveva scritto al cugino *Pinot*, che ha una tabaccheria in Vanchiglia, perchè cominciasse già a spendere parola, tra il Po e la Dora, facendo sapere che per le trote, la trippa, i gnocchi e il bollito era insuperabile.

A *Cichinet* lucevano gli occhi, all'idea di issare sul capo un cimiero di tela bianca, alto così, avere una lucida cucina a gas e qualche aiutante di campo, al quale ripetere ogni mattina: — Sei una *ciula*, non si fa *parei*...

In famiglia, è vero, si brontolava, specie il padre, usciere di Tribunale, che andava sospirando: — Ho speso tanti soldi per cavarne fuori il primo geometra della città e mi vuol finire dentro una pentola! — Gli altri parenti avevano già chiuso un occhio e si erano rassegnati, ivi compresa la madre. Quando arrivò al Battaglione e chiese di passare in cucina, vantando competenze e capacità da brillat Savarin, si era messo in testa di elevare il tono delle cibarie, avviandole verso una certa raffinatezza sperimentale. Il rancio (onore al merito) cominciò a presentarsi migliore, più condito e saporito, cotto al punto. Senonchè, dopo una settimana si potè verificare una maggiore spesa, con la seguente soluzione: una potente lavata di capo a *Cichinet* spendaccione e sibarita (esattissimo), nonchè l'intervento personale del signor Maggiore per pagare, di sua tasca, la differenza. Da allora *Cichinet* diede aria alle grandezzate gastronomiche, si mise al passo e strinse amicizia, per consolarsi, con *Pais* e *Pingòn*: al primo mollava gli avanzi collettivi del Battaglione, al secondo, sottomano, qualche cosa di riservato, quando era possibile.

Se è vero che la gratitudine attecchisce poco, come dice Orazio, nei solchi del mondo, ma quel poco si trova più facilmente tra gli umili che tra i superbi, *Pais* ne era la conferma ineccepibile e bonaria. Le sue occhiate languide (ora già molto, dato il suo temperamento ermetico) andavano tutte per *Cichinet*: quelle del cuore a *Pingòn*, compaesano. Era giusto. Nelle ore di libertà, per una condiscendenza speciale del signor Tenente, stavano quasi sempre insieme: o stravaccati sul prato o immersi nelle acque cèrule del torrente. Poi correvano a rompicollo lungo le prode e finivano stanchi e trafelati sotto un porticato di lecci secolari, in cerca di fiato, di funghi e di erbe. *Pais* si appartava, mentre gli altri due fumavano e ciarlavano a non finire. Di tanto in tanto, arrivava di lontano il rombo cupo del cannone e si vedeva starnazzare alto, alto, qualche velivolo. E si davano un'occhiata muta: «Quando toccherà a noi!».

Una notte, verso il tocco, arriva l'ordine: «tutto il Battaglione per le ore quattro deve portarsi a Quota . . . e attendere istruzioni». Erano lassù col vantaggio di un'ora e mezza: garretti olimpionici. Dovevano aspettare, sparpagliati. Il sole stava ancora dentro un involucro di nubi e stentava a disimpegnare i raggi impigliati in quel groviglio plumbeo. «Tutto il Battaglione si porti sulla sinistra del bosco», comanda finalmente il signor Maggiore, con la sua voce secca». Attenzione ragazzi, oggi deve far caldo. La nostra tradizione costante è: vincere. Stasera brinderemo insieme. Avanti, con l'aiuto di Dio!». A mezzodì, dopo otto ore di combattimento accanito, con intervento dell'inferno e dei suoi demoni, sotto forma di bombe e spezzoni, lanciafiamme, granate e pallottole (queste gli Alpini le chiamavano *zanzare*, per spregio) il Batta-

gione aveva compiuto brillantemente il suo dovere: dall'impeto, dalla tenacia, dal valore, dal sangue era balzata raggiante ed alata la vittoria. Due reggimenti nemici affrontati e sloggiati, il monte conquistato al tricolore, ormai garrente listo al sole, a quell'ora libero e giocondo. Strategia e tattica perfette; perdite minime. L'aviazione aveva paralizzato presto le batterie avversarie e pulito il cielo: al resto avevano pensato gli Alpini. Vi erano soltanto feriti e nemmeno molto gravi. Unico morto, il povero *Pais*, caduto durante la carica, mentre portava più oltre, allo scoperto, il suo pezzo da 75. *Pais*, forza erculea, portava tutto da solo, con divertenza: ruote, affusto, ecc. Nel momento di arrivare, a passo agile e sicuro, che non sbagliava mai, una pallottola, la vile *zanzara*, gli aveva forato il capo, tra gli occhi. Cadde fulminato e rotolò giù, giù, fino a valle: era la prima volta che sbagliava il piede, ma non la prima che arrossava, in battaglia, le pietre.

Il suo debutto cruento fu alla presa dell'Amba Aradam. Un abissino gli aveva sparato a bruciapelo una fucilata, colpendolo, di striscio, ad una spalla. Infuriato per l'onta, secondo lui, ed anche per il dolore bruciante, *Pais* individuò con l'istinto infallibile (*Piagon* diceva col fiuto) e con l'occhio, in quella confusione, il feritore poco distante, e gli sfracellò il cranio con un calcio famoso.

La seconda volta fu alla Sierra Guadarrama. — I giornali ne avevano parlato a Siviglia, di questo veterano d'Africa — quando attraversava, ascoltando le canzoni dei suoi amici, un villaggio disabitato. Il moschetto di un franco tiratore gli aveva asportato la punta appuntata dell'orecchio destro. Un miracolo l'aveva salvato. Si era acquistata una diffusa fama di incolumità: lo chiamavano «*Pais*, l'immortale».

La terza ferita gli fu fatale. Alla sera, *Piagon* piangendo e *Cichinet* con altri quattro ottennero il permesso di scendere a valle. Sotto un nugolo di mosche verdastre e di tafani, di quelli lividi dei paesi orientali, verso l'Epiro, il monumentale corpo di *Pais* (sembrava scolpito da Pietro Canonica) era piagato di fianco, scorticato dal rotolio, esangue, ma con tutte le armi intatte: aveva voluto conservarle ancora, ai suoi amici, per altri scontri. Lavorando di piccone e di pala per due ore, i sei alpini scavarono una profonda fossa capace di contenere la vasta mole del defunto. Tolte con ogni riguardo per lui, poveretto, le armi, non volevano fargli male, lo calarono adagio nella grande buca, che coprirono di terra e di rododendri in fiore.

Mentre risalivano su per l'erta — notte — muti e lenti, pensavano che non l'avrebbero più avuto compagno, come nel passato, di tante imprese e di pesanti fatiche. *Cichinet* sospirava; un uccellaccio notturno emise un lungo grido lugubre. Allora *Piagon*, stufo di tacere, gonfiò il petto d'incontenibile pena, cuor semplice e primitivo, sbottò in queste parole rotte:

— E adesso, chi ha il fegato di far sapere a casa che *Pais* è morto? Lo conoscevano tutti nel Circondario! Ci vogliono parole adatte, perchè è sempre stato un galantuomo. Dirò a don Fulgenzio di prepararmi la lettera adatta. Ah, il mio caro *Pais*, non ti scorderò, finchè campo: un mulo come te, non lo troverò mai più. Come mi sentirò solo, quando tornerò, se pure potrò tornare...

Luigi Bernini

Cascinale preda delle fiamme in quel di Limone Piemonte

Una donna ustionata nel tentativo di salvare il bestiame

Cuneo, martedì sera.

In regione Valpicolla di Limone Piemonte un violento incendio bilaziatosi, forse per autocombustione del fieno, l'altra sera alle 21, è continuato per molte ore della notte, ha distrutto parte del fabbricato rurale della contadina Blangero Maria fu Antonio, di anni 46, del luogo. Sono pure andati distrutti molti quintali di fieno, paglia, due mucche e vari attrezzi agricoli con un danno di quattordicimila lire, non assicurato.

La stessa Blangero, nel tentativo di porre in salvo il bestiame, riportava gravissime ustioni alle mani ed al viso, per cui si rendeva necessario il suo pronto ricovero all'ospedale civile di Limone, dov'è tuttora degente, con prognosi riservata.

Vigilanza sui consumi

CUNEO. — Sono stati denunciati certi Giuseppe Treta, di anni 60, e Toscano Caterina in Filippi, di anni 67, il primo per aver acquistato e la seconda per aver venduto mezzo chilo di burro rispettivamente senza presentare e senza richiedere la carta annonaria. La Squadra di vigilanza annonaria ha contravvenuto e denunciato all'Autorità giudiziaria per i provvedimenti di legge, per maggiorazione dei prezzi, certi Luigi Quaglia, da Magliano Alpi; Abbona G. Battista, da Clavesana; Pr... Clotilde in Alberlano, da Monforte Alba; Rovelli Luigia in Alberello, da Marsaglia; Durando Luigi, da Farigliano; Rossi Lorenzo, Magliano Isabella, Revere Margherita, tutti e tre da Magliano Alpi.

Bimba annegata

CUNEO. — Mentre si trastullava con la cuginetta Rocca Margherita la bimba quattrenne Vernetti Teresa, qui residente a Torre Frisio, nel tentativo di saltare un ruscello, vi cadeva dentro, venendo trascinata dalla corrente per oltre un chilometro. Il cadaverino veniva rintracciato da un milite ferroviario, in un cespuglio d'erba.

Scendendo dal treno

DESIO. — Il commerciante Ariberto Riva, di 62 anni, da Carugo, nello scendere, alla stazione di Meda, da un treno delle Ferrovie Nord ancora in moto, urtava nel predellino e finiva a terra riportando una ferita lacero-contusa alla testa e la frattura di una spalla. Trasportato all'ospedale di Desio, un'ora dopo il suo ricovero cessava di vivere.

In piazza delle Erbe a Padova: il Palazzo della Ragione

In uno storico palazzo di Padova

Botteghe "novecento,, sotto la più grande sala pensile del mondo

Padova, martedì sera

Le vecchie botteghe padovane, dove si vendono le merci che servono all'alimentazione quotidiana dei cittadini, installate da molti secoli in due lunghe file, sotto la Sala della Ragione, sono state, in questi ultimi mesi, rimesse completamente a nuovo. Piastrelle di smalto ne ricoprono le intere pareti; i banchi si presentano di lucido marmo, facilmente lavabili; scansie e scaffali, sostenuti da lunghe spranghe di alluminio, sono riparati da ampi veli, a difesa degli insetti, e da grandi lastre mobili di vetro, contro la polvere; rubinetti d'acqua limpida e fresca grondano di continuo, in apposite fontanelle, per la pulizia delle mani dei rivenditori. Ecco, fra varie altre, le innovazioni che danno alle botteghe sotto il Salone l'aspetto di un magnifico attrezzamento razionale, di pretto stile novecento.

Una ribellione e un monumento

Questo mercato coperto, che ogni mattina richiama per tempo le nostre massaie a comperare i cibi per il fabbisogno della giornata, è sito nel centro della città dove si custodisce gelosamente un gruppo dei più bei monumenti della Padova comunale. Qui, fra la Piazza delle Erbe e la Piazza della Frutta, pure di antica data, si innalza, su novanta piloni disposti in quattro ordini, il Palazzo della Ragione, più comunemente detto il Salone. Esso contiene la più grande sala pensile del mondo; la quale, dal piano fra le due piazze al vertice del tetto, misura circa trentasei metri; mentre la sua lunghezza è di circa ottantadue e la larghezza di oltre ventisette metri.

Si accede alla sala pensile salendo per una delle quattro ampie scale, due a oriente e due a tramontana, che danno su due logge, lunghe quanto lo è la sala, sorrette da cinquantasei colonne di marmo bianco e rosso, e adornate all'interno da cinquecentottanta colonnine. Da ciascuna loggia due porte conducono nella sala, dove si può entrare anche dall'annesso municipio, per un portone aperto nella parete d'oriente.

Gli storici veneti opinano che il *Salon* fosse già eretto nel 1166. Certo non esisteva anteriormente al 1164, chè nella primavera di quell'anno i Padovani, ribellatisi a Federico Barbarossa, in segno di gioia per la libertà rivendicata e a monumento di gloria comunale, cominciarono a costruire il Palazzo del Comune, su un progetto di Pietro Cozzo da Limena.

Il grandioso edificio fu sede ininterrotta di magistrati di consoli di procuratori, fino al 1218; e vi avevano pure il loro ufficio i funzionari addetti all'acquisto delle case e dei terreni, volgarmente chiamati *agrossatori*. Nella primavera del 1218 i Padovani decisero di eseguire un radicale restauro del loro palazzo degli uffizi, di ricostruirne internamente il tetto e di aggiungervi ornamenti e finestre. Nel 1306, sotto la direzione dell'architetto frate Giovanni degli Eremitani, la forma dell'intero palazzo fu alquanto mutata: furono alzate le muraglie, si ridusse il tetto a volta, a forma cioè di carena, e furono aggiunte le due logge ai fianchi, coperte di piombo, con due ordini di arcate, l'uno sull'altro. Centosessant'anni più tardi, e cioè nel 1465, venivano costruiti i portici delle botteghe.

Fino al 1420 l'interno della sala era diviso in tre parti da due muri massicci. Nel mezzo si aveva un'ampia sala dove tenevano la loro sede i giudici, i cui rispettivi seggi erano distinti ciascuno da un segno dello Zodiaco. Nella parte orientale un muro separava la cappella dedicata a San Prosdocimo, apostolo e primo battezzatore di Padova; si trovavano inoltre i seggi del podestà e del giudice addetto alla giurisdizione cittadina. Nella parte occidentale vi erano la prigione degli uomini, costruita a guisa di gabbia, popolarmente detta la *fagiona*, la prigione delle donne e l'abitazione del custode delle prigioni.

La "pietra del vituperio,,

Il due febbraio del 1420 il Salone, invaso da un violentissimo incendio, ne rimaneva gravemente danneggiato: ne andava infatti completamente distrutto il tetto, crollava una parte delle muraglie e subivano danni rilevanti le pitture murali, dovute al pennello di Giotto e di Giusto de' Menabuoi. Ma qualche mese dopo, il Senato della Repubblica di Venezia prendeva a cuore la sorte del Palazzo Comunale di Padova e deliberava di concorrere, con regale munificenza, ai lavori di restauro, lavori ben presto iniziati e che durarono cinque anni. Furono ridotte a un'unica le tre sale e gli affreschi furono, con molta perizia, ridipinti da certo Nicolò de' Moretti. Nel 1440 Michele Savonarola scriveva: «Il tetto del Salone è a volta, composto di tavole di larice, difeso all'esterno da piombo, pitturato all'interno in oro e azzurro con grandi stelle dorate. La sua immensa volta è sostenuta da muraglie altissime, senza muri di divisione. Le pareti interne rappresentano, nella loro parte superiore, i pianeti e le azioni che gli uomini sono indotti a fare da quelli». Dopo che erano stati abbattuti i muri divisori nell'interno e apportati alcuni mutamenti al soffitto, il *Salon* aveva dunque riassunto l'aspetto dei passati tempi.

Il diciassette agosto del 1756 un turbine, scatenatosi con furia inaudita su Padova, urtava con tale impeto l'altissima volta della Sala della Ragione, così da staccarla dalle grosse muraglie sulle quali era piantata, lasciandone a posto solo un piccolo tratto verso ponente. E solo tre anni dopo, sotto la direzione dell'architetto Bartolomeo Ferracina da Solagna, il Salone poteva riavere il suo tetto a forma di carena, tale e quale si presenta ancor oggi.

In un angolo della vastissima sala è custodita fra l'altro, la «pietra del vituperio». Nel 1231, aderendo alle preghiere di frate Antonio, venerato dai Padovani quale santo mentre era ancora vivente, il comune di Padova aboliva la prigione per i debitori insolventi e la sostituiva con la berlina. Si obbligava il debitore a svestirsi, conservando soltanto la camicia e le mutande, e a sedere tre volte sulla pietra, ripetendo tre volte: «Rinuncio ai beni». Poi veniva espulso dalla città. Altro cimelio gelosamente conservato in fondo alla sala della Ragione è un grande cavallo di legno, che alcuni dicono sia opera di Donatello, mentre altri lo attribuiscono ad autore ignoto, da questi eseguito per una giostra pubblica, a imitazione di quello di Donatello nel monumento al Gattamelata, sulla piazza del Santo. Vi si conserva inoltre, a ricordo dello storico Tito Livio, un bel monumentino fregiato con piccole sculture di bronzo raffiguranti Minerva, l'Eternità, la Lupa romana acquattata fra i fiumi Tevere e Bacchiglione. Sopra la porta a occidente nello scorso secolo fu collocato un medaglione, opera di Rinaldo Rinaldi, discepolo di Antonio Canova, a ricordare il padovano Giambattista Belzoni, dotto archeologo ed esploratore dell'alto Egitto.

Ricordi di Cadorna e di Diaz

Nell'interno una triplice fascia suddivisa in alcune centinaia di comparti circonda nella sua parte superiore tutto il Salone: e vi sono dipinti a fresco svariatissimi soggetti, raggruppati in classi che traggono origine dalla scienza o dalla tradizione, ispirati però ad un medesimo argomento, tutti subordinati ad un unico disegno.

Gli affreschi sono simbolici, la dottrina è quella astrologica del tempo. Perchè si diceva allora, tutti gli uomini che sono in terra dipendono nella vita, nelle inclinazioni, nelle abitudini ed in ogni forma di attività, dai cieli che sono dominati dai pianeti; e ogni pianeta ha una propria influenza specifica da esso esercitata in prevalenza quando sia unito al segno dello Zodiaco dove, per usare il linguaggio astrologico, tiene la sua dimora.

Durante la tanto travagliata signoria dei Carraresi e più tardi, sotto il dominio della Serenissima, ebbero luogo, nella sala della Ragione, feste e riti, a esaltare le industrie il commercio le scienze, le feste che non cessarono del tutto neppure sotto l'alternarsi delle dominazioni austriaca e francese. Ma un carattere di grande esultanza patriottica assunsero tali feste quando la rivolta dell'otto febbraio 1848 scosse l'insoffribile giogo degli Asburgo, e quando, con unanime plebiscito diciott'anni dopo, Padova dichiarava di voler far parte del Regno d'Italia.

Poi a cavallo dei due secoli, le massicce porte del *Salon* venivano aperte varie volte, specie di carnevale, ai tradizionali balli popolari, alle mascherate, alle cuccagne e ad altri divertimenti del genere, organizzati da un sodalizio chiamato il *Club degli Ignoranti*. Ma in seguito, per il decoro e per la incolumità di un ambiente visitato e ammirato da turisti di tutto il mondo, si vietò opportunamente qualsiasi divertimento troppo chiassoso e sfrenato.

Dopo la grande guerra, il Salone fu aperto solo poche volte per adunate di altissimo significato patriottico. Ricordiamo, fra queste, la solenne consegna dei bastoni di Maresciallo ai Condottieri Armando Diaz e Luigi Cadorna. Poi, per alcuni anni, fin quasi all'inizio dell'attuale conflitto, la più grande sala pensile del mondo, dotata di un moderno attrezzamento acustico, risuonò, a primavera, di concerti eseguiti da complessi orchestrali di molte fra le più celebri città musicali dell'Europa, e vi si diede anche qualche opera lirica, interpretata da artisti di fama mondiale.

Ed oggi? Il *Salon*, con la sua enorme carena crocesegnata, al vertice, in nero e giallo, a scongiurare i pericoli delle incursioni aeree nemiche, attende, chiuso, il giorno immancabile della vittoria, per riaprire le sue porte a una più intensa e gloriosa vita.

Mario Cavallari

Per la costruzione a Finale di un piccolo porto

Il lascito di una munifica persona per la realizzazione dell'iniziativa e di un ospedale nel centro ligure

Finale Ligure, martedì sera.

Nel marzo dello scorso anno decedeva in tarda età il finalese Domenico Eugenio Anselmo il quale, con testamento olografo, disponeva il lascito di un milione per la costruzione di un nuovo ospedale nella sua città natale ed altro lascito, anch'esso di un milione, quale contributo nella spesa per la costruzione di un piccolo porto nella rada di Finale. Esecutore testamentario il Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, parente del munifico testatore, il quale svolse tutte le pratiche onde favorire la realizzazione degli scopi voluti dall'Anselmo. Ora possiamo precisare che tanto la pratica per il nuovo ospedale quanto quella per la costruzione di un porto sono allo studio e si confida che presto esse possano vedere la loro realizzazione.

Dove sorgerà il porticciolo, la necessità del quale venne anche proclamata settant'anni or sono da Giuseppe Garibaldi? Esso dovrà sorgere necessariamente nella località più adatta allo scopo e cioè a ridosso del Capo di Caprazoppa ed a ponente della foce del Pora, quindi nella precisa località già designata nel secolo XVII per l'allora progettato porto di Finalmarina. Il progetto di allora potrebbe ancora servire nelle sue linee generali, contemplanti la costruzione di due moli, uno parallelo alla foce del torrente Pora e l'altro partente dalla punta di Caprazoppa e diretto verso levante con leggera inclinazione. Questo porto racchiudeva uno specchio acqueo di circa 330 mila metri quadrati.

Sotto un carro

ADRIA. — Nei pressi della città, mentre la ventenne Arò Amalia, da Venezia, era sopra un carro agricolo, accidentalmente, precipitava al suolo riportando lo schiacciamento delle gambe con fenomeni gravi di choc.

Spaventato da un cane un cavallo rovescia il padrone in un prato

Valenza, martedì sera.

Un cavallo attaccato ad un calesse guidato dal contadino Alfredo Monzano di Carlo, di anni 44, nativo di Ticineto, transitando sullo stradale Valenza-Casale era preso di mira da un cane da pagliaio sbucato da una strada di campagna, che si metteva ad abbaiare con persistenza. Il cavallo prima si impennava e quindi si dava a corsa pazza, mentre il padrone cercava inutilmente di calmarlo. Ad un certo punto una ruota del calesse urtava contro un paracarri e mentre il veicolo ribaltava sfasciandosi, il Monzano era proiettato a qualche metro di distanza finendo in un prato. Il disgraziato riportava una grave contusione al ginocchio sinistro.

Un nuotatore torinese vittorioso a Finale Ligure

Finale Ligure, martedì sera.

Nelle nostre acque si sono svolte interessanti gare di nuoto che hanno richiamato gran folla di spettatori. La gara per uomini di metri 500 è stata vinta dal torinese Valter Somaglino (dell'O.N.D. Torino) in 7' e 35" seguito da Mario Ascoli, di Ceriale, in 7'43" e da Adriano Bianco, anch'esso dell'O.N.D. di Torino, in 8' e 31". La gara «Ondine» ha avuto la seguente classifica: 1. Gigliola Ghigliazza, 2. Rina Cotrone, 3. Carmen Ferruccio, 4. Mafalda Bianchelli.

Le gare per la Coppa Scarioni hanno dato i seguenti risultati: 1. Angelo Calcagno in 1'30"; 2. Giovanni Bonetti, pure in 1'30"; 3. Cornelio Gamba in 1'31".

Due Caduti fascisti rievocati nell'Alessandrino

Alessandria, martedì sera.

Pel XX annuale dell'eroica morte incontrata dagli squadristi Marziano Chiappino e Filippo Borsano, uccisi a Castelferro collo stesso tristo episodio di ferocia sovversiva, un rappresentante il Federale si è recato rispettivamente a Basaluzzo e a Fresonara per una degna commemorazione. Il gerarca ha esaltato la figura gloriosa dei due fascisti ventenni il cui eroismo e la cui fede si rinnovano attraverso le fulgide gesta di quei giovani che attualmente lottano, vincono e si immolano su tanti fronti per quegli stessi ideali che hanno reso glorioso il sacrificio dei precursori. Sulla tomba dei due Caduti è stata quindi deposta una corona di fiori del Segretario del Partito.

Due macellai in Tribunale per false scritturazioni sul registro delle prenotazioni

Un'assoluzione e una condanna

Alessandria, martedì sera.

Per direttissima si è svolto in tribunale un processo per falsità ideologica in materia di consumi. Imputati erano i macellai Pietro Albertazzi e Vittorio Calcamuggi, della nostra città, ai quali si faceva carico di avere eseguito sul registro delle prenotazioni dei clienti false scritturazioni, allo scopo di ottenere un quantitativo maggiore di carne. L'Albertazzi si è scagionato dall'accusa, affermando che, pur essendo egli titolare della macelleria, gerente effettivo dell'esercizio era il Calcamuggi, come appunto risulta da regolare procura: quindi nessun reato aveva egli commesso, non curandosi dell'andamento del negozio.

Per il Calcamuggi i difensori Balestrero e Rolla hanno sostenuto trattarsi non già di falsità ideologica poichè l'assegnazione della carne ai macellai non veniva fatta in base a specifiche richieste degli stessi al «Cpromia», sebbene in relazione alle scritturazioni effettuate alla data della istituzione di tale registro (marzo 1941). Inoltre, perchè sussistesse la falsità, sarebbe stato necessario la presentazione da parte del macellaio di un certificato falso secondo quanto prescrive la legge, mentre non può essere equiparato a certificato un registro. Infine, per la sussistenza del reato, doveva il macellaio essere qualificato esercente una professione di pubblica necessità, mentre tale qualifica, per vizi di forma, non poteva sussistere.

Il P. M. ha chiesto l'assoluzione dell'Albertazzi e la condanna del Calcamuggi ad un anno e sei mesi di reclusione e L. 5000 di multa. Il tribunale ha applicato una pena mite, assolvendo l'Albertazzi per non aver commesso il fatto, e condannando il Calcamuggi a due mesi di reclusione e L. 2500 di multa: contro tale sentenza ha appellato il Calcamuggi.

Per direttissima

ALESSANDRIA. — Per maggiorazione del prezzo del burro e della mortadella il rappresentante Pietro Bellinzeri ed il negoziante Carlo Riccardi sono stati condannati per direttissima a L. 1200 d'ammenda e spese giudiziarie.

Cavallo sparito

ALESSANDRIA. — Dalla stalla del commerciante Ferdinando Serra, a Castellattero, è stato rubato un calesse ed un cavallo del valore di L. 6000; il mariuolo è fuggito col veicolo nottetempo senza destare sospetti.

Rustico in fiamme

ALESSANDRIA. — Per autocombustione si è sviluppato un incendio nella cascina dell'agricoltore Giovanni Fornarino, a Spigno Monferrato, cagionando un danno di oltre L. 7700.

Incidente mortale

TORTONA. — La contadina Angela Ricora di 63 anni, da Bosco di Pregola, mentre stava pulendo degli utensili da cucina, a causa di una mossa sventata, si produceva accidentalmente una profonda ferita da taglio alla gola con recisione della carotide, decedendo quasi subito malgrado le prontissime cure.

Un nocciolo in gola

VALENZA. — Un nocciolo di pesca inghiottito causava al ragazzo Piero Lusasto, di anni 11, da Villabella di Valenza un principio di soffocamento; il nocciolo è stato ricuperato dopo un lavoro paziente del medico.

L'asino imbizzarrito

BRONI. — L'agricoltore Francesco Bagnoli, di 64 anni, causa l'imbizzarrirsi del proprio asino, cadeva violentemente a terra, producendosi gravissime ferite all'omero sinistro e alla 5.a e 6.a costola destra.

Precipita da 5 metri

BRONI. — Il bimbo Giovanni Emanuelli, mentre giocava a Beccaro di Broni con alcuni coetanei presso una ringhiera, forse sporto troppo, precipitava nella sottostante corte da circa cinque metri d'altezza, producendosi la frattura del 3.o inferiore dell'avambraccio sinistro e ferite multiple al viso.

Nuovo Podestà

ASTI. — Con Regio decreto in corso, è stato nominato Podestà del Comune di Cerreto il camerata Cavallo Riccardo Ferdinando, attuale commissario prefettizio del Comune stesso.

Ritiro di tessera

PARMA. — Il Segretario Federale ha ordinato il ritiro della tessera del P. N. F. nei confronti di Gallinella Oreste, iscritto al Fascio di Parma dal 29 ottobre 1922, con la seguente motivazione: «Perchè dirigente sindacale, contravveniva alla disciplina dei prezzi».

Spettacoli

ALFIERI

Il programma della Compagnia del Teatro Olimpia di Milano

Venerdì prossimo — come abbiamo già accennato — esordirà all'Alfieri la Compagnia di prosa del Teatro Olimpia di Milano, diretta da Dino Di Luca. Oltre al Di Luca, fanno parte della Compagnia: Federico Collino, Tino Bianchi, Franco Volpi, Ruggero Paoli, Ugo Pozzo, Luisa Poselli, Marisa Vero, Rossana Marni, Lia Zoppelli, Maria Teresa Guerra. La Compagnia, che ha già avuto favorevoli accoglienze a Milano e Genova, presenterà le seguenti novità: *Un delitto al varietà*, «giallo» in due tempi di R. Strudel, riduzione di Giuseppe Achille; *Le tre grazie*, un atto di Dario Niccodemi; *Un po' di musica... e un po' di canzoni*, scherzo comico di Di Luca; *Dimmi la verità*, un atto musicale di Falconi e Bianooli; *Divertiamoci insieme*, variazioni in molti quadri di Dino Falconi, con adattamenti musicali del maestro Malatesta; *La vita è varia*, rivista in due tempi di Paveri.

RADIO

ITALIA

Martedì 19 Agosto

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri 245,5-263,2-420,8-491,8. — Ore 17: S. Orario - G. Radio.

17,15: Orchestrina diretta dal m.o Stroppini.

18: Notizie a casa dei militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,10: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,20: Radio Rurale.

18,30-19,30: Spigolature cabalistiche.

19,30: «L'orgia e cacciatoria, indiscrezione di Gian Maria Cominetti.

19,40: Musica varia.

20: S. Orario - G. Radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE metri 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: stagione lirica dell'EIAR: «Liolà» (dalla commedia di Luigi Pirandello), opera in tre atti di Giuseppe Mulè. Interpreti principali: G. Inghilleri, P. Milana, Iva Pacetti, Gianna Pederzini. Dirige l'Autore. (La personalità siciliana di Giuseppe Mulè, che dell'isola che gli ha dato i natali sa tutti gli incanti e interpreta tutte le voci, non poteva non essere attratta da «Liolà», la spensierata, gioiosa commedia di Luigi Pirandello che della Sicilia ritrae poeticamente aspetti, costumi, tradizioni, canzoni. «Liolà» è il nomignolo di un giovane campagnolo così chiamato in riferimento al ritornello delle popolaresche canzoni che egli canta. Non si sa se di più o delizia di altri o sua. Liolà è poeta ispirato, ridanciano, galante. La sua poesia è un vischio pericoloso per molte contadinelle. Ma poi il poeta capiterà da lusingatore, finisce per essere a sua volta invischiato dall'amore di Tuzza, la bella nipote di zia Croce, una ricca possidente. Nelle battute della apparentemente commedia, ricca, come è noto, di un dialogo serrato, vivacissimo e intramezzato da belle...). — Negli intervalli: 1. (21,5 circa): Voci dal mondo: In una grande prateria - 2. (21,45 circa): Notiziario.

22,35 (circa): Musica varia.

22,45: Giornale Radio.

ONDE metri 221,1 - 230,2. — Dalle ore 17 alle 20,20 (v. progr. prec.).

ONDA metri 230,2. — Ore 20,40: Serenate e valzer diretti dal m.o Petralia.

21,5: «Il deragliamento del direttissimo n. 24», un atto di Alberto Casella. Interpreti: S. Tofano, F. Dominici, G. Shaturrin, G. Piamonti, G. Mavera, T. Erler, A. Martelli, R. Vitaliani, F. Redi, B. Dal Fabbro. A. Cannavò (Marco e Ilaria, tormentati da un dissidio tra la libertà e l'amore, stanno in cerca di una vita libera, ma ...i delusi. Trovatisi nello stesso treno che resta vittima di un deragliamento e rifugiati nella saletta di un caffè di una stazioncina, si confessano di avere reciprocamente tentato l'evasione. Animo sperduto, sono le loro, ma non finite. I due si decidono a ripartire insieme, appena sopraggiunge il treno di soccorso. La vicenda ha, a cornice e coriadò, diremo così «corale», le interpretazioni, le annotazioni, i commenti degli altri viaggiatori).

21,40: Complesso caratteristico italiano diretto dal m.o Prat.

22,5: Notiziario scientifico.

22,15: Orchestrina diretta dal m.o Zeme.

22,45-23: Giornale Radio.

Mercoledì 20 Agosto

PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio. — 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. Nell'intervallo (ore 8): S. Orario — 8,15: G. Radio — 8,30 - 9,00 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

9-9,15 (onda metri 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.

10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «I viaggi di Simbad il marinaio», di Salvatore Gotta (da «Le mille e una notte»).

11,15 - 11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Dischi - Musica varia.

12,30: Radio Sociale.

13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Petralia.

14: Giornale Radio.

14,15: Musiche per orchestra.

14,45: Giornale Radio.

15-15,30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE metri 221,1 - 230,2. — Dalle ore 7,30 alle 8,15 (v. progr. prec.).

12,15: Trio Ambrosiano.

12,35: Musiche operettistiche.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo — Ore 13: S. Orario - G. Radio.

PASSATEMPI

IMPIANTITO

NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle sfere dell'orologio.

1) Sventura
2) Affari imbrogliati... della cuoca
3) Uccelletto gentile, caro al Verga
4) Divinità greca dei Romani detta Diana
5) Scoprire la parte immersa della nave per poterla riparare
6) Donne perdute
7) Strumenti di cetra
8) L'essere rivale
9) Luoghi dove si espongono fiere ed animali esotici
10) Guarigione
11) Stato di ciò che è algido, glaciale.

LA SCIARADA DELLA TABGA

In città fornificata
Una donna alquanto lieta
E' tagliente e ben temprata.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma

S	T	O	P	P	I	O
C	O	R	I	N	N	A
S	O	V	E	T	A	R
F	R	E	T	I	C	I
C	A	R	O	N	T	E
O	S	T	F	A	L	I
R	O	T	O	R	I	O
A	B	B	E	V	R	E
R	E	L	I	T	T	O
S	C	A	B	A	R	E

Sciarada:

T - Orto = Torto

Erin

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Una nuova scintilla s'accende nel conflitto del Pacifico

La questione del "Presidente Coolidge,, mette in acuta crisi i già tesi rapporti fra Tokio e Washington

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Tokio, martedì sera.

Le prime notizie del nuovo contrasto fra Tokio e Washington sull'imbarco sul piroscafo americano Presidente Coolidge, di un centinaio di tecnici degli Stati Uniti che Washington pretende sia concesso e che Tokio ha tutte le sue buone ragioni per non permettere, fanno, per l'altro, fatto comprendere che la già tesa situazione dei rapporti nippo-americani sarebbe entrata in una fase di acuta crisi.

Così, infatti, è avvenuto e i colloqui, avvenuti ieri, fra il Ministro Toyoda e l'Ambasciatore Grew e fra il Sottosegretario Amau e il Primo Consigliere d'Ambasciata americana, Taylor, hanno dimostrato che il contrasto diventa sempre più serio. La situazione, poi, apparisce ancor più peggiorata, quando da Washington si apprende che l'argomento era stato trattato a lungo fra Roosevelt e Cordell Hull e che alla Casa Bianca s'era già discusso un provvedimento d'ingiustificata rappresaglia contemplante addirittura l'internamento di diecimila individui nipponici residenti nelle isole Hawai.

I nuovi sviluppi della questione, che s'inserisce nel quadro dei numerosi e profondi contrasti del Pacifico, sono ora attesi con calma vigilante dal Giappone.

L'argomento, intanto, è stato trattato stamane durante la consueta conferenza della stampa. In essa, infatti, alcuni giornalisti hanno chiesto al portavoce dell'Ufficio Informazioni del Governo, dott. Koh Ishii, qualche schiarimento sull'affare del Presidente Coolidge.

Parla il Portavoce

Ishii ha dichiarato che, secondo quanto era stato convenuto originariamente, il vapore doveva toccare un porto nipponico, esclusivamente allo scopo di imbarcare 82 funzionari americani, i quali giunti recentemente in Giappone dalla Siberia. Più tardi, invece, l'Ambasciata degli Stati Uniti a Tokio ha chiesto di poter far imbarcare sulla nave un numero più precisato di cittadini degli Stati Uniti residenti in Giappone.

Alla seguente domanda se siano state imposte restrizioni ai movimenti dei piroscafi stranieri che debbono toccare porti giapponesi, Ishii ha, poi, risposto negativamente. Egli ha, tuttavia, aggiunto che il «Presidente Coolidge», se toccherà un porto giapponese, troverà il medesimo trattamento che è stato riservato, tempo addietro, a San Francisco, al piroscafo nipponico «Tatuta Maru».

Richiesto ancora di dire se i 22 funzionari degli Stati Uniti arrivati secondo gli accordi, debbono imbarcarsi sul «Presidente Coolidge» potranno lasciare il Paese, il portavoce si è limitato a sottolineare che «la cosa può essere considerata sotto diversi aspetti».

L'argomento è così stato esaurito senza troppe chiarificazioni. I giornalisti sono allora passati ad altri punti.

In merito a possibili spedizioni di materiale bellico americano in Russia, via Vladivostok, dopo quanto Ishii ha detto che «il Giappone non può rimanere indifferente davanti all'invio di materiali di guerra in Paesi vicini», ha aggiunto che «la diplomazia americana dovrà cercare di [illegible] vrare con riguardo».

Interrogato, poi, sugli otto punti della dichiarazione Churchill-Roosevelt, il portavoce ha risposto che essi sono ancora oggetto di studio da parte dei competenti organi di Tokio.

Koh Ishii ha, poi, annunciato che i negoziati per il regolamento della vertenza di confine fra l'U.R.S.S. e il Manciukuò hanno fatto dei progressi e che un comunicato al riguardo sarà pubblicato prossimamente. Egli ha aggiunto che progrediscono pure le trattative commerciali fra l'Unione sovietica e il Giappone.

Il portavoce si è, infine, rifiutato di commentare la notizia della conclusione di un accordo commerciale fra l'U.R.S.S. e l'Inghilterra limitandosi a dire che il Giappone rimane in attesa di vedere l'evoluzione degli avvenimenti.

Tutto questo per parte giapponese. Per parte americana, si apprende da Washington che i giornali affermano che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Tokio ha protestato energicamente al Ministero degli Esteri contro gli ostacoli frapposti dalle autorità nipponiche alla partenza di cittadini americani che intendono rientrare in patria.

Sempre da Washington, poi, si ha che il segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, commentando la tensione esistente nel Pacifico, ha dichiarato che il Giappone non ha dato finora una risposta soddisfacente alla richiesta di spiegazioni sul suo rifiuto di lasciar partire un gruppo di cittadini americani che attualmente si trovano in Giappone. Hull ha aggiunto di aver esaminato la cosa col Presidente Roosevelt.

Si vigila su Mosca

I risultati di questi colloqui e di queste proteste il sapremo prossimamente. Per ora, segnalata l'aumentata tensione di rapporti provocata dalla questione del Presidente Coolidge, non resta che passare agli altri punti d'interesse che la mattinata offre.

Quasi tutti i giornali della capitale continuano a commentare le manovre dell'Inghilterra e degli Stati Uniti in accordo coll'Unione sovietica, ed esortano il Governo a non tollerare che gli anglo-americani facciano di Vladivostok una seconda Singapore per poter serrare, così, il cerchio teso attorno al Giappone.

Il Kokumin osserva che Vladivostok, dopo l'incontro Churchill-Roosevelt, sta per diventare una nuova base del blocco «ABCD». «Non sappiamo ancora — dice il giornale — fin dove, nel campo pratico, la Russia vorrà collaborare con l'Inghilterra e cogli Stati Uniti, ma il Governo e il popolo giapponese debbono salvaguardare l'accostamento fra i tre Paesi e prepararsi anche al peggio.

«E' un fatto — scrive il foglio nipponico — che il materiale bellico americano inviato a Vladivostok potrebbe essere impiegato contro il Giappone. E' quindi naturale che le spedizioni di materiale bellico destinate a quel porto siberiano, alle spalle del Giappone, non possano essere trascurate dall'opinione pubblica nipponica».

Anche il Chugai Shogyo Shimpo accenna alla possibilità che gli Stati Uniti tentino di inviare, via Vladivostok, degli aiuti al Governo sovietico allo scopo di rafforzare l'Armata rossa dell'Estremo Oriente. Il giornale dice: «L'Inghilterra e gli Stati Uniti aspirano, forse, a un conflitto fra l'Unione sovietica e il Giappone. Tuttavia, è dubbio che la Russia, nella pericolosa situazione in cui si trova attualmente, si arrischi a sostenere un conflitto col Giappone».

L'Yomiuri, a sua volta, vede nel viaggio che Ciang Kai Scek, secondo talune voci, dovrebbe fare a Mosca, una nuova prova delle pressioni che l'Inghilterra e gli Stati Uniti esercitano su Mosca e su Ciung King per indurre l'Unione sovietica e la Cina a manovrare nel quadro strategico anglosassone in ostilità alle Potenze del Patto Tripartito.

Il giornale, pur ammettendo che la visita di Ciang Kai Scek a Mosca possa anche non aver luogo, osserva essere indubbio che Ciang Kai Scek, in seguito alle istruzioni anglo-americane, cerca un'alleanza militare con l'U.R.S.S., mentre Londra e Washington mirano evidentemente a rafforzare il blocco dell'«ABCD» con un'alleanza militare anglo-cino-sovietica.

Il Giappone, insomma, vigila attentissimo sugli intrighi anglo-americani, sulle mosse di Ciang Kai Scek e sui propositi della Russia sovietica. Tokio non si lascierà sorprendere da nessuna nuova aggressione e, stabilite ormai solidamente in Indocina le sue truppe e rafforzate le sue guarnigioni nel Manciukuò, attende fermamente gli eventi che la provocatoria politica accerchiatrice di Roosevelt e di Churchill verrà provocare.

B. C.

Lavoro febbrile alla Casa Bianca

Roosevelt lanciato nel programma di aiuti a Londra e a Mosca

Il Presidente, per evitare l'intervento, ha dovuto impegnarsi a rifornire gli inglesi e i russi in maniera superiore alle possibilità produttive degli Stati Uniti

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Washington, martedì matt.

Tornato alla Casa Bianca, Roosevelt si è dato alla febbrile organizzazione dei mezzi di realizzazione degli impegni presi con Churchill durante i colloqui dell'Atlantico ed all'esame dei più gravi ed urgenti problemi internazionali del momento.

Dal modo come si orienta l'attività del Presidente v'è da credere che egli sia riuscito appieno nel suo gioco col Primo Ministro inglese. Si ha, infatti, l'impressione che Roosevelt si sia assunto il gigantesco peso di approntare e far pervenire enormi quantità di mezzi e rifornimenti a Londra, a Mosca e a Ciung King, ma, per contro, abbia imposto al riluttante Churchill di accettare le condizioni di non pretendere l'intervento americano a breve scadenza.

Churchill, per necessità di politica interna, e di prestigio internazionale, avrebbe chiesto che gli Stati Uniti si decidessero a dichiarare guerra all'Asse, minacciando, in caso contrario, di [illegible] della parte [illegible] che vorrebbe scendere a patti col nemico. A tale richiesta, Roosevelt avrebbe opposto che l'opinione pubblica americana non voleva saperne di guerra (e il voto dei Rappresentanti, preventivamente organizzato dal Presidente, sarebbe stato messo in ballo a sostegno di questa tesi) e che, se gli Stati Uniti dovevano intervenire, sarebbero stati impegnati anche nel Pacifico dal conseguente intervento giapponese, e, quindi, non avrebbero più potuto fornire armi e materiale e denaro a Londra e a Mosca.

Alla fine, la tesi presidenziale sarebbe prevalsa, ma Roosevelt ha dovuto accettare in pieno le richieste di Churchill, di Beaverbrook e di Montagu Norman (anche il Governatore della Banca d'Inghilterra ha partecipato ai colloqui) e prepararsi a soddisfare a quelle dei russi e, in sottordine, dei cinesi.

Ora tali richieste pare siano talmente enormi che i collaboratori del Presidente ne sono rimasti spaventati. Roosevelt, ad ogni modo, deve, a qualunque costo, soddisfare, per evitare l'intervento che il Paese non vuole, e deve, perciò, procedere ad un nuovo gigantesco piano di organizzazione produttiva degli Stati Uniti in tutti i campi delle materie prime, della fabbricazione bellica e dei trasporti.

Tale programma richiede innanzi tutto lo stanziamento di almeno altri dieci miliardi di dollari per le spese, la trasformazione bellica di quasi tutte le industrie del Paese, un radicale mutamento del tenore di vita degli americani, un'eccezionale disciplina negriera nel lavoro, l'imposizione di gravi sacrifici al popolo, il rischio di irreparabili complicazioni internazionali.

Ora Roosevelt s'è messo al lavoro ed ha convocato i capi parlamentari per organizzare con loro i lavori del Congresso, in modo da ottenere tutte le approvazioni necessarie alla nuova situazione.

Le difficoltà da superare saranno enormi e non è detto che Roosevelt ed i suoi amici riescano nell'impresa.

Il Presidente, intanto, deve dedicarsi all'attento esame della nuova crisi intervenuta nei rapporti con Tokio a causa della questione del *Presidente Coolidge*. Il Giappone non cede alle minacce e alle pressioni e Roosevelt, impegnato com'è attualmente, deve guardare con molta preoccupazione a quanto succeda in Estremo Oriente, tanto più che per aiutare la Russia bisogna passare da Vladivostok.

R. G.

La Marina mercantile americana non è in condizioni d'assolvere i gravosi compiti impostile dai programmi dei guerrafondai

Roma, martedì sera.

La situazione della Marina mercantile americana non è certo tale da lusingare i governanti di Washington. La guerra, l'impegno di voler sostituire l'Inghilterra nei suoi traffici oceanici, il tutto unito all'ingordigia degli armatori preoccupati tutti del rialzo dei noli, ha portato al risultato che la flotta mercantile degli Stati Uniti, nella sua disordinata attività, non corrisponde affatto agli scopi per i quali i guerrafondai d'oltre Manica e d'oltre Oceano facevano tanto affidamento.

Il Governo di Washington, per disciplinare i traffici ed avere una effettiva disponibilità di tonnellaggio, ha recentemente emanato un provvedimento con il quale ha proibito alle navi mercantili di accettare trasporti che non siano costituiti da materiali di riconosciuta importanza per la produzione nazionale.

Nel contempo, rilevando il deficiente sviluppo delle costruzioni navali — che nel 1940, su ordinazioni di 1.500.000 tonnellate di navi mercantili e di 1.700.000 tonnellate di navi da guerra, furono di sole 450.000 tonnellate di navi — disponeva l'incremento di alcuni cantieri esistenti e la creazione di alcuni nuovi. Ma per quest'ultimo rimedio occorrerà del tempo.

Conseguenza di questo stato di cose è anche l'abbandono da parte degli armatori degli Stati Uniti dei traffici con gli Stati dell'America centrale e meridionale, ove le merci si vanno accumulando negli scali in proporzioni preoccupanti.

Per questo, intenzionati di emanciparsi finalmente dal monopolio inglese e nord-americano, molti Stati dell'America latina stanno alacremente organizzandosi per aver nel più breve tempo possibile delle marine mercantili nazionali.

L'automobile della morte

Attentati terroristici a Cuba

Numerose bombe gettate nelle strade della Capitale

L'Avana, martedì matt.

Viva emozione ha suscitato, fra la popolazione della capitale, l'esplosione di diverse bombe avvenuta ieri ad ore diverse, in diversi quartieri della città. Qualcuna delle bombe è stata lanciata da bordo di un'automobile procedente a grande velocità. Fino ad ora sono stati accertati venti feriti gravi e numerosi feriti leggeri.

La polizia, che ha subito iniziato le necessarie indagini, non ha ancora potuto accertare il movente di questi attentati che, a quanto sembra, sono opera di un gruppo rivoluzionario. Appare anche strano che gli ordigni, esplodendo, abbiano fatto vittime e danni in proporzioni assai più esigue di quanto si sarebbe potuto temere. Pattuglie di polizia perlustrano incessantemente le vie della capitale.

Le azioni degli aeroplani nell'Atlantico contro le basi inglesi e in Africa Settentrionale

Berlino, martedì sera.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Aerei da combattimento a largo raggio d'azione hanno affondato nell'Atlantico due navi mercantili nemiche stazzanti complessivamente 20.000 tonnellate e naviganti in un convoglio fortemente protetto.

Nell'ultima notte, attacchi di poderose formazioni dell'Arma Aerea germanica sono stati diretti, con visibile successo, contro il centro britannico di costruzioni navali di Sunderland. Altri aerei da combattimento tedeschi hanno bombardato diversi campi d'aviazione sull'isola britannica.

Nell'Africa Settentrionale, aerei da picchiata tedeschi ed italiani hanno attaccato gli impianti portuali di Tobruk, centrando depositi di materiale e banchine. Una nave nemica è stata gravemente danneggiata.

Aerei da combattimento britannici hanno lanciato, nell'ultima notte, delle bombe su alcune località della Germania occidentale. Fra la popolazione civile si sono avute esigue perdite. Non vi sono stati danni di carattere militare o interessanti l'economia di guerra. I caccia notturni, gli aerei da combattimento e la contraerea hanno abbattuto dodici apparecchi da bombardamento britannici.

Aerei sovietici isolati che avevano tentato incursioni sulla Germania nord-orientale sono stati costretti ad invertire la rotta.

A CA' GIUSTINIAN

La "vernice,, della Mostra del tessile autarchico

Venezia, martedì sera.

S'è svolta stamane, presenti critici, giornalisti e autorità, la «vernice» della Mostra del Tessile e dell'Abbigliamento Autarchico, posta sotto l'alto patronato dell'Altezza Reale la Duchessa di Genova e allestita nei sontuosi saloni di Palazzo Giustinian.

Gli organizzatori dell'interessante rassegna, dott. Rossi per la parte tecnica e architetto Carboni per quella artistica, hanno guidato i visitatori nel giro delle varie sale. La visita ha suscitato in tutti la più profonda ammirazione per il superbo allestimento; la squisita decorazione si adatta magnificamente alla leggerezza degli stucchi che ornano le sale di Ca' Giustinian. Ammirevoli il ricco materiale tessile esposto, i modelli originali, la produzione artigiana, che documentano in una sintesi smagliante il luminoso cammino dell'Italia fascista per emanciparsi da qualsiasi servitù straniera anche nel campo dei tessili.

L'importante rassegna verrà inaugurata domani alla presenza dei Duchi di Genova e della delegazione germanica. Seguiranno la Mostra le manifestazioni di alta moda e un convegno nazionale del tessuto-tipo. Nel corso della rassegna converranno a Venezia le delegazioni magiara, romena, bulgara, svizzera e croata.

Sentendosi perduto si afferra al collo del cane che lo trascina al sicuro

L'atto generoso di una fedele bestia nelle acque del Ticino

Novara, martedì sera.

Il trentenne Agostino Fantoni, da Carate, meccanico, venuto in gita a Ponte Ticino in bicicletta insieme con un gruppo di operai, aveva portato seco il suo fido cane per cacciare in uno dei vicini boschi. Verso sera egli volle però fare un bagno nel fiume facendosi accompagnare dal cane, esperto al nuoto più di lui. L'animale non si era mai scostato dal padrone il quale, ad un certo momento, venne preso da un repentino capogiro in un luogo solitario essendosi allontanato alquanto dai compagni.

Sentendosi perduto, il Fantoni si afferrava istintivamente al collo del cane. Il generoso cane, nuotando, trascinava allora il padrone fuori dell'alta corrente spingendolo fin dove l'acqua non era più profonda; qui il Fantoni veniva sollevato dagli amici sopraggiunti.

Ragazza a caccia ferita da un colpo del fucile

Cuneo, martedì sera.

Recatasi a caccia con certo Galliana Chiaffredo di Giovanni, di anni 19, la sedicenne Ricchiardi Elisa, a Villar Sampeire, è rimasta vittima di uno strano incidente. La giovanetta è stata infatti ferita da un colpo esploso accidentalmente dal fucile che aveva appoggiato ad un sasso in una zona boschiva del detto Comune. Sulla singolare disgrazia le autorità indagano.

Il generale Löhr

Il generale d'aviazione tedesco Löhr giunge in volo per una ispezione ad un campo di «Stuka» sul fronte orientale

Fugge per evitare le busse ed è scambiato per un ladro

Scenetta nelle vie di Milano generata dalla lite fra un infelice amministratore e un inquilino fin troppo energico

Milano, martedì sera.

In questi momenti di crisi edilizia il caso aveva voluto che l'impiegato Paolo Inchino, qui trasferito dalla lontana Lucania, avesse trovato comodo sistemarsi in un piccolo appartamento vuoto di via Farini. Ma quando è stato il momento di pigliare contatto con l'amministratore dello stabile, tale Lodovico Gattinara, le trattative sono diventate difficili, poichè l'Inchino pretendeva corrispondere il canone mensilmente, l'amministratore invece esigeva il pagamento trimestrale con l'anticipo pure di un trimestre. La discussione è andata avanti qualche giorno finchè l'Inchino, costretto a farsi raggiungere a Milano dall'intera famiglia composta di moglie, quattro figli e suocera, non è andato a sollecitare la risposta del Gattinara.

Questi, più fermo che mai nella sua decisione, non ha voluto concedere nessuna agevolazione all'Inchino. Allora costui è ricorso al Sindacato e perfino a un legale e ha insistito nella propria pretesa accendendo con il Gattinara una discussione molto vivace. Benonchè l'amministratore, volendo evitare pericolose conseguenze, ha cercato tergiversare ed ha promesso di appoggiare la domanda dell'Inchino al consiglio di amministrazione della società che gestisce e amministra lo stabile di via Farini. Ma intanto il Gattinara, quasi di soppiatto, affittava l'appartamento a persona che corrispondeva alle sue pretese.

Saputo ciò l'Inchino è andato su tutte le furie. Ho atteso sulla strada presso Porta Tenaglia il Gattinara e appena avvistatolo lo ha tempestato di pugni. Il Gattinara, spaventato, si è messo a correre e gridare. Ma l'Inchino gli ha tenuto dietro. Credendo trattarsi dell'inseguimento di un tagliaborse alcuni passanti allora si sono messi a dare la caccia al fuggitivo e afferratolo l'hanno tenuto bene stretto fino all'arrivo dell'Inchino, il quale ha colmato la dose con altre busse e altre percosse. Non sapendo ormai in che modo evitare la furia dell'avversario, appena passata un'auto pubblica il Gattinara vi si è precipitato sopra, ma la folla lo ha rincorso e gli ha fatto una fanfara clamorosa di fischi e grida. Il Gattinara è forse tra lenzuola e in bende; ma per quel che risulta nessuna denuncia è stata da lui sporta contro il suo percuotitore...

Due volte colpevole

Ferisce con una fucilata un contadino e si dà alla fuga

Brescia, martedì sera.

Il contadino Luigi Tagliabue di Giovanni, di 38 anni, che abita a Ghedi, mentre stava irrigando un campo di granoturco, veniva colpito da una fucilata sparata da un cacciatore. Accortosi che il ferito non era precisamente un merlo, il maldestro cacciatore, venendo meno ad uno dei più elementari doveri, si dava alla fuga non curandosi affatto di soccorrere il malcapitato.

Il Tagliabue, che aveva riportato una ferita all'avambraccio sinistro, con ritenzione di una sessantina di pallini, ha avuto le prime cure dal sanitario locale venendo quindi trasportato all'ospedale civile di Brescia. Intanto i Carabinieri di Ghedi hanno iniziato le ricerche per identificare il cacciatore.

Due miti conigli motivo di una furiosa lite femminile

La Spezia, martedì sera.

In questi ultimi tempi la ventisettenne Giuseppina Lorenzetti, residente in quel di Luni, si era provveduta di una coppia di conigli, a scopo di allevamento, e aveva posta la gabbia nel cortile della sua abitazione, sotto le finestre della ventiquattrenne Edvige Bondielli. Poichè gli effluvi di questi rosicanti non fan per certo concorrenza all'acqua di Colonia, la Bondielli aveva invitato la vicina a disfarsi dei conigli o quanto meno a porre la gabbia in altro sito.

La questione è finita in un diverbio, che si è concluso in malo modo. Passate dalle parole alle ingiurie e dalle ingiurie alle percosse, le due donne, dopo aver saggiato la resistenza delle rispettive chiome, se le sono date senza misericordia. Entrambe hanno poi dovuto ricorrere alle cure mediche. In possesso dei relativi referti, sia la Lorenzetti che la Bondielli si sono rivolte ai Carabinieri, dichiarando reciprocamente di querelarsi.

Grave sciagura stradale

Una motocicletta si scontra in velocità con un carro

La morte di due sottufficiali dei carabinieri — Il fermo del carrettiere

Gallarate, martedì sera.

Una gravissima sciagura si è verificata sulla provinciale del Sempione, nel territorio del comune di Vergiate. Una motocicletta pilotata dal maresciallo dei carabinieri Aldo Sanetti, di anni 32, da Roma, avente a bordo, sul sedile posteriore, il brigadiere Giuseppe Fiore, di anni 34, da Messina, giunta all'altezza del bivio per Sesona si trovava la strada improvvisamente sbarrata da un carro di campagna guidato da tale Guglielmo Piantanida, di anni 40, da Somma Lombardo. Il maresciallo Sanetti cercò disperatamente di evitare il cozzo ma, data la breve distanza, questo fu inevitabile.

Nell'urto violentissimo il carro venne rovesciato, mentre i due sottufficiali, sbalzati dalla macchina, venivano proiettati a terra. Premurosamente soccorsi, i due infelici venivano trasportati all'ospedale di Somma: il brigadiere Fiore si presentava in condizioni disperate avendo riportato la frattura della volta cranica e del femore destro: dopo poco egli decedeva senza aver ripreso conoscenza. Anche il maresciallo Sanetti aveva riportato gravissime conseguenze per la frattura esposta del femore destro ed altre lesioni interne. Richiedendosi un delicato intervento chirurgico, il sottufficiale veniva immediatamente trasportato all'ospedale militare di Milano. Le sue condizioni sono andate sempre più aggravandosi e malgrado le più amorevoli cure, il Sanetti decedeva al nosocomio milanese.

Sulla località della sciagura si è portato il Procuratore del Re del Tribunale di Busto per una inchiesta sulle eventuali responsabilità. Dopo i rilievi del caso è stato proceduto al fermo del carrettiere Piantanida il quale, a quanto pare, non osservava in pieno le disposizioni che regolano la disciplina stradale.

Nel Lago di Varese

Due uomini annegano a poca distanza l'uno dall'altro

Varese, martedì sera.

A breve distanza l'una dall'altra, due persone sono annegate nel Lago di Varese. La prima è tale Enrico Granzotto di Vincenzo, di anni 36, domiciliato a Varese. Presa una barca a nolo, il Granzotto, che aveva seco un cagnolino, si portava al largo; poco dopo, tale Ernesto Isella avvistava vuota l'imbarcazione. Segnalata la cosa a riva, diversi barcaioli raggiungevano l'imbarcazione entro la quale venivano trovati il cagnolino e gli indumenti che vennero poi riconosciuti dai familiari per quelli del Granzotto. Evidentemente l'infelice si era tuffato nel lago per prendere un bagno, ma colto da improvviso malore e lontano da ogni possibile soccorso, era miseramente annegato.

La seconda vittima è il soldato Tullio Mariani di Francesco, di anni 20, nato a Casalmorano (Cremona) ed attualmente a Laveno Mombello. Mentre prendeva un bagno in località San Michele, l'infelice veniva colto da malore; immediatamente tentati i soccorsi, tutto fu vano perchè il Mariani scompariva rapidamente sott'acqua. I cadaveri dei due annegati non sono stati ancora ripescati.

Dopo aver appena pranzato scende in acqua e annega

Brescia, martedì sera.

L'operaio Antonio Busato di Leonardo, di anni 21, da Pozzolengo, che aveva partecipato con altri dopolavoristi a delle gare sportive, mezz'ora dopo aver consumato la colazione scendeva nel lago di Garda per prendere un bagno. Ma veniva còlto da improvviso malore per congestione e quindi scompariva sott'acqua senza più riemergere. In aiuto del Busato si lanciavano subito alcuni compagni, ma nonostante le ricerche essi non riuscivano a rintracciarne il cadavere.

Ferita da un proiettile presso un poligono di tiro

Ferrara, martedì sera.

La ventenne Maria Guzzinati di Erminio in Mazzarenti, mentre era intenta ieri a lavorare nel frutteto dei fratelli Mazzanti fuori Porta Mare, veniva colpita alla regione mammaria sinistra da un proiettile di moschetto sparato dal poligono di tiro a segno, durante le esercitazioni. Nonostante la pallottola fosse giunta da oltre un chilometro di distanza, aveva perforato i vestiti della Guzzinati producendole una lesione profonda 5 centimetri.

Fa l'accattona e possiede più di trentamila lire

Stradella, martedì sera.

E' stata fermata e denunciata dalla guardia G. Pinardi l'accattona Sauda Carolina, d'anni 72, da Stradella, perchè, malgrado la diffida non solo delle nostre Autorità, ma anche di quelle di Biella, ha continuato nella sua indecorosa attività. Da notare che al momento del fermo teneva circa 3000 lire in contanti e, da sue dichiarazioni, possiede titoli al portatore per oltre trentamila lire.

Spara contro una siepe e colpisce un ragazzo

Verona, martedì sera.

Un imprudente cacciatore sparava contro una quaglia in direzione di una siepe, ma la scarica andava a colpire in pieno volto il contadino Luigi Sometti, di 12 anni, il quale è stato trasportato all'ospedale in condizioni serie.

Travolto da un autocarro

Verona, martedì sera.

Travolto da un autocarro sullo stradale di Bardolino, è rimasto il contadino Emilio Pachera fu Luigi di 28 anni, il quale in bicicletta, nell'intento di salutare un gruppo di conoscenti, aveva tagliato nettamente la strada all'autoveicolo. Il Pachera si trova morente all'ospedale.

Una drammatica ascensione

Com'è morta sul Gran Paradiso la guida Celestino Daynè

Aosta, martedì sera.

Sulla tragica morte della nota guida alpina Celestino Daynè di Valsavara si hanno i seguenti particolari. Il Daynè aveva accompagnato una comitiva di alpinisti torinesi in un'ascensione al Gran Paradiso, il giorno 14 agosto. Al ritorno, mentre si scendeva slegati per un ghiacciaio, la guida improvvisamente scompariva in un crepaccio. Impossibilitati a recargli aiuto, gli alpinisti che erano con il Daynè scendevano di corsa al rifugio Vittorio Emanuele per dare l'allarme e dal rifugio, il mattino dopo, partiva una squadra di soccorso formata da guide e valligiani di Valsavara.

La squadra, giunta sul posto della sciagura, tentava inutilmente di portare soccorso allo scomparso, fino a che una guida si faceva calare, legata ad una corda, nel profondo crepaccio. Il povero Daynè veniva ritrovato assiderato. Il corpo non presentava traccie di gravi ferite, talchè si presume che la guida sia morta soprattutto per l'intenso freddo. Riportato alla superficie, il cadavere del Daynè veniva portato a Valsavara fra la commossa pietà dei suoi compaesani e degli alpinisti.

Celestino Daynè, che contava 60 anni, era una delle più vecchie e tipiche guide alpine del C.A.I. di Valsavara. Nella sua lunga carriera alpinistica, egli aveva scalato un centinaio di volte il Gran Paradiso. Fatalità ha voluto che egli sia caduto proprio sulla «sua» montagna, che tanto amava.

UNA SCALTRA TRUFFATRICE

La dattilografa volante tradotta ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

E' giunta stamane ad Alessandria, in traduzione ordinaria, la dattilografa... volante Anita Morielli, fermata, com'è noto, per misure di pubblica sicurezza il 6 agosto scorso in un lussuoso albergo di Abbazia. Informata a suo tempo la locale Questura, questa disponeva perchè fosse tradotta nella nostra città l'avvenente donnina, la quale deve scontare tre anni e mezzo di reclusione per le note truffe di oltre centomila lire in danno della signora Maria Volpi, di Spinetta Marengo, e dell'orefice rag. Carlo Cavezzale.

La Morielli non è apparsa per nulla turbata dal provvedimento adottato, per cui venne nuovamente privata della libertà in ragione ai reati commessi. Dopo aver peregrinato per l'Italia e aver sostato per qualche tempo in Croazia, la Morielli prendeva stanza nei primi giorni del corrente mese in un albergo di Abbazia, declinando le sue precise generalità, per cui è stato possibile in seguito giungere al suo fermo e all'arresto.

Ora è passata alle carceri giudiziarie a disposizione della Regia Procura in attesa della discussione dell'appello che si farà a Torino, intentato sia dalla stessa Morielli che dal Pubblico Ministero, che ha ritenuto troppo mite la pena inflittale dal nostro Tribunale.

Orribilmente ferito dal compagno di caccia

Novara, martedì sera.

In frazione Monticello e precisamente nei pressi della cascina Brignone, è avvenuta una grave disgrazia. Il concittadino Luciano Nerviani di Giuseppe di 21 anni si era recato a caccia in detta zona avendo per compagno l'amico Mario Naggi di Giuseppe di 20 anni, impiegato, il quale però non portava il fucile ma seguiva a breve distanza il Nerviani. Ad un dato momento l'arma scattava e la scarica colpiva al capo il Naggi che stramazzava al suolo. Trasportato al nostro ospedale i sanitari gli riscontravano una larga ferita alla regione temporale destra con fuoruscita della materia cerebrale. Egli si trova in fin di vita. I carabinieri hanno fermato l'involontario feritore.

Tutti incolumi

Carro carico di gitanti che si rovescia

Como, martedì sera.

Una carretta da trasporto proveniente da Alzate e diretta a Alserio trainata da un cavallo guidato dal proprietario, Gallimberti Francesco, con a bordo vari gitanti, donne e bambini, arrivata sulla curva che dà in via Piave in quel d'Anzano, causa il carico mal distribuito si rovesciava trascinando sotto tutti. L'incidente ha dato luogo ad una scena di panico, ma fortunatamente l'intervento di persone del luogo potè evitare danni maggiori. Fu un vero miracolo se tutti uscirono incolumi: solo una donna riportò lesioni alle ginocchia. Proprio in quel punto esiste una immagine della Madonna Addolorata e i gitanti, in ringraziamento dello scampato pericolo, hanno disposto per una funzione di ringraziamento.

Un volo di 15 metri

Precipita dal loggione nella platea di un teatro

Finito su una poltrona, l'infortunato se la cava con lievi contusioni

Verona, martedì sera.

Il giovane studente Leonida Scottoni di Roberto di 14 anni, abitante nella nostra città, si era portato ieri al teatro «Ristori» per assistere alla proiezione di un film. Salito sul loggione mentre lo spettacolo era già incominciato, il ragazzo si sporgeva dal parapetto e perduto l'equilibrio precipitava nella sottostante platea dall'altezza di 15 metri. Fortunatamente egli andava a finire su una poltrona e riportava quindi leggerissime contusioni dichiarate guaribili in pochi giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 19 agosto.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½%	78 —	75 [illegible]	Marelli	168 —	161 —
Id. f. c.	78 —	78 —	Fiat	900 —	1011 —
Red. 3½	77 35	78 10	Lanca	163 —	163 —
Id. f. c.	73 70	73 60	[illegible]	1165 ·	1165 ·
Rend. 5%	93 60	93 45	[illegible]	375 —	380 —
Id. f. c.	93 00	93 20	[illegible]	145 —	145 —
Red. 5%	95 75	95 90	[illegible]	173 —	173 —
Id. f. c.	93 30	93 30	Montecat.	340 —	338 —
B.T. '43 I	97 10	96 90	[illegible]	360 —	370 —
Id. '43 II	97 —	96 80	Ilva	363 —	377 —
Id. '44	96 50	96 50	Ansaldo	85 50	87 50
Id. '49	96 40	96 40	Westing.	460 —	465 —
Id. '50	96 85	96 90	[illegible]	1070 ·	1050 ·
Ferr. 3%	316 —	316 —	[illegible]	951 —	1000 ·
Iri 4½%	495 —	493 —	[illegible]	343 —	350 —
Elfer 4½	465 —	487 —	Cotonificio	830 —	725 —
Iri-Sid 4	700 —	700 —	[illegible]	303 —	316 —
Irim. 4½	456 —	457 50	[illegible]	750 —	770 —
Iril. 4½	530 —	533 50	[illegible]	180 —	180 —
Tor. 4½	486 —	486 —	Cir	365 —	360 —
Id. 5% '35	410 —	410 —	Frigt.	200 —	200 —
Id. 5% '37	414 —	414 —	Schiapp.	145 —	170 —
S. Paolo 4	468 —	468 —	M. Lanza	303 —	315 —
Id. 3½%	429 50	429 50	[illegible]	107 50	110 50
Miglior. 4	431 —	416 —	Rumianca	190 —	195 50
Ass. Gen.	1150 ·	1150 ·	[illegible]	410 —	430 —
Mediterr.	780 —	780 —	[illegible]	480 —	480 —
Meridion.	1390 ·	1440 ·	Amiata	730 —	737 50
Naz. A. I.	983 —	985 —	[illegible]	933 50	934 —
Tor. [illegible]	231 —	245 —	[illegible]	810 —	850 —
Italgas	91 00	93 15	E. Zucch.	139 —	134 —
Sip	111 —	[illegible] —	Florio	71 50	71 50
Terni	361 —	361 —	[illegible]	100 —	100 —
F.O.E.	141 —	154 —	[illegible]	304 —	300 —
Valdarno	1268 ·	1270 ·	[illegible]	373 —	375 —
Merid. El.	480 —	480 —	[illegible]	1026 ·	1000 ·
Gas	35 —	35 —	Cart. Ital.	[illegible]	310 —
Sme	870 —	872 —	Burgo	545 —	560 50
[illegible]	128 50	144 —	[illegible]	163 —	163 50

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 19 agosto.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½%	83 60	83 15	Dinamo	565 —	560 —
Id. f. c.	83 60	83 50	Edison	555 —	[illegible] —
Id. 3½%	75 80	75 80	Id. priv.	500 —	500 —
Id. f. c.	73 00	73 20	[illegible]	500 —	507 —
Red. 5%	94 80	94 90	Bresciana	439 —	430 —
Id. f. c.	94 95	94 95	Valdarno	1245 ·	1265 ·
Id. 3½%	73 50	73 40	Piemont.	470 —	470 —
Id. f. c.	73 60	[illegible]	Sarda	191 —	197 —
Gim	514 —	514 [illegible]	Emiliana	1300 —	1320 ·
Centrale	1659 ·	1610 ·	[illegible]	315 —	320 —
Ass. Gen.	1100 ·	1200 ·	[illegible]	293 —	290 —
Mediterr.	747 —	750 —	Cisalp. p.	246 —	245 —
Meridion.	1373 ·	1357 ·	[illegible]	145 —	151 —
Credit. Ven.	840 —	716 —	Comacina	1300 ·	1400 ·
Rubattino	41 —	41 75	Sip	111 75	110 —
[illegible]	2650 ·	2450 ·	[illegible]	331 —	330 —
[illegible]	2850 ·	3150 ·	[illegible]	1045 ·	1170 ·
[illegible]	390 —	400 —	Merid. El.	500 —	500 —
[illegible]	1400 ·	1400 ·	Orobia	631 —	640 —
De Angeli	7100 ·	7800 ·	[illegible]	350 —	370 —
Cucirini	640 —	650 —	Rom. El.	785 —	800 —
Linificio	1385 ·	1340 ·	Terni	339 —	365 —
Rossari	1510 ·	1540 ·	Unes	91 —	93 10
[illegible]	1100 ·	1190 ·	Marelli	165 50	158 —
Tosi	176 —	180 —	[illegible]	197 —	230 —
[illegible]	697 —	706 —	[illegible]	1000 ·	1000 ·
[illegible]	790 —	797 —	Fiat	935 —	945 —
Gavardo	1075 ·	1150 ·	Mobiliare	309 —	315 —
[illegible]	2400 ·	2500 ·	Eridania	1125 ·	1150 ·
Targetti	310 —	317 —	Raff. L. L.	1340 ·	1340 ·
[illegible]	320 —	310 —	E. Zucch.	139 —	141 —
Cascami	170 —	230 —	[illegible]	135 —	137 —
[illegible]	900 —	901 —	[illegible]	107 50	110 50
Fibre T.	156 —	165 —	Italgas	94 25	[illegible]
Snia	1003 ·	1001 ·	M. Lanza	310 —	330 —
[illegible]	335 —	343 —	[illegible]	375 —	380 —
[illegible]	75 75	75 75	[illegible]	93 50	94 —
Ansaldo	85 —	86 50	[illegible]	150 —	157 —
Ilva	365 —	371 —	[illegible]	280 —	280 —
Metall. It.	550 —	573 —	Ind. Zell.	71 75	73 —
Amiata	730 —	736 —	[illegible]	975 —	980 —
Montecat.	333 —	335 —	[illegible]	402 —	420 —
[illegible]	376 —	378 —	La Milano	147 50	152 —
Elba	597 —	633 —	[illegible]	173 50	173 50
Breda	361 —	368 —	Silos	393 —	393 —
Bianchi	173 50	188 —	[illegible]	45 —	51 —
Isotta	180 —	185 —	Burgo	541 —	500 —
Fiat	977 —	1016 ·	Rich. Gin.	1110 ·	1120 ·
Reggiane	168 —	160 —	Liga	84 50	86 50
Pignone	244 —	250 50	Salcom.	430 —	430 —
[illegible]	379 —	380 —	Pirelli B.	2600 ·	2700 ·
Fr. Tosi	566 —	580 —	Pirelli C.	1650 ·	1800 ·
[illegible]	715 —	300 —	[illegible]	190 75	188 25
[illegible]	563 —	565 —	—	—	—

GENOVA, 19 agosto.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Fin. I. A.	605 —	720 —	[illegible]	610 —	650 —
Tram	400 —	405 —	[illegible]	380 —	385 —
[illegible]	480 —	512 —	Eridania	1080 ·	1150 ·
Offic. El.	206 50	218 —	[illegible]	1070 ·	1210 ·
[illegible]	177 —	140 —	[illegible]	985 —	1000 ·
[illegible]	830 —	820 —	—	—	—

TRIESTE, 19 agosto.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Generali	1100 ·	1150 ·	[illegible]	130 —	130 —
Assic. It.	730 —	730 —	[illegible]	778 —	730 —
[illegible]	3075 ·	3100 ·	Cantieri	950 —	962 —
Adriat. A.	2615 ·	2670 ·	[illegible]	345 —	345 —
Id. B	2900 ·	2900 ·	[illegible]	330 —	330 —
Unione	354 —	364 —	—	—	—

TORINO, 19. — L'orientamento al rialzo del mercato si è accentuato in misura sensibile su domande in prevalenza contro scarse offerte. Progressi diffusi a tutti i titoli e specie agli elettrici, minerari, meccanici e cartari.

MILANO, 19. — Il mercato azionario manifesta ancora larghissime possibilità di rialzo. Dai prezzi segnati in apertura si passa in poche battute a quotazioni sensibilmente più elevate. Attraverso oscillazioni di notevole ampiezza le quote si stabiliscono in chiusura all'incirca sui prezzi massimi della giornata ad eccezione di qualche voce che trova maggiore offerta sui massimi della riunione. Calmi e ben tenuti i Fondi Pubblici.

La S. A. Fratelli Monteverdi ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del

Comm. Terzo Monteverdi

suo valentissimo Amministratore Delegato. (4320)

Milano, 18 agosto 1941-XIX.

STAMPA SERA

Con i battelli d'assalto attraverso il Nistro

Dopo un intenso martellamento della riva opposta, è giunto l'istante dell'attacco. Con i veloci battelli d'assalto le truppe tedesche si accingono ad attraversare il fiume e a continuare la lotta sull'altra sponda.

Re Michele riceve il nuovo Ministro d'Italia

Il giovane Re Michele I di Romania riceve in udienza il nuovo Ministro d'Italia a Bucarest.

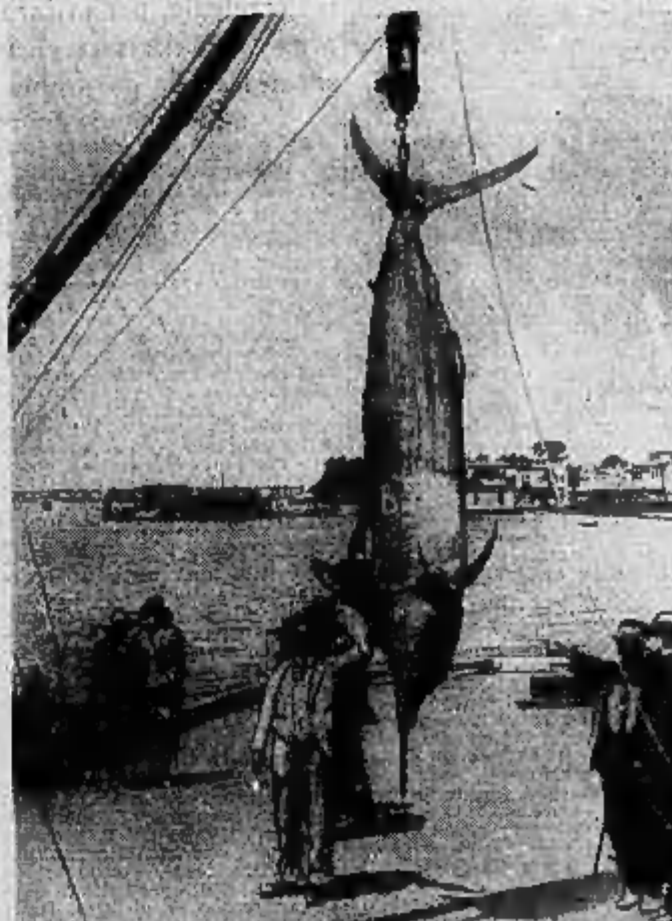
Giuramento di volontari danesi

Il giuramento sulla spada dei volontari danesi del Corpo di Spedizione antibolscevico.

Il Corpo di Spedizione italiano in Ucraina

Sul fronte dell'Ucraina con il Corpo di Spedizione italiano: osservatori di una nostra batteria controaerea al telemetro. (Foto Luce)

BAGNO IN ALTO MARE

I due occupanti hanno abbandonata la barca per prendere un bagno in alto mare.

Un pesce-spada gigante

Questo pesce-spada, del peso di circa una tonnellata, è stato pescato nelle acque australiane.

Passaggio di veicoli su un ponte sommerso

Le truppe sovietiche in fuga hanno fatto saltare uno sbarramento idroelettrico sul fiume e le acque hanno sommerso il ponte. Su quest'ultimo, nondimeno, transitano gli automezzi delle forze tedesche.

Un pagliericcio salvato dalle fiamme

In un villaggio russo incendiato dai bolscevici in fuga. Due donne sorridono felici; sono riuscite a salvare dalle fiamme un pagliericcio.

Indemagliabili!

Negli Stati Uniti, com'è noto, mancano le calze di seta. Questa ragazza, con buon gusto... spiccatamente americano, se le disegna col bastoncino per le sopracciglia.

Odessa circondata e assediata dalle forze dell'Asse

Mentre le squadre aeree bombardano senza tregua il porto per impedire la fuga per mare degli assediati, Odessa è circondata dalle vittoriose forze dell'Asse. La foto mostra la piazza del «decimo annuale dell'armata rossa» ad Odessa, ove un tempo sorgeva il bellissimo tempio della Cattedrale, demolito dai bolscevici, mèta di tutti gli ortodossi della regione.